ANNO XXX. Martedì, 13 Febbraio 1877. N. 43.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi **30** ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire **1 40** ogni linea.

Pagamento anticipato.

Oggi, essendo chiusa la Tipografia, domani non si pubblica il Giornale.

Roma 12 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La quistione orientale è entrata in una nuova fase, si dice e si ripete da ogni parte, ma che l'accordo dei gabinetti sia tuttora saldo e perfetto circa i provvedimenti da adottarsi, è dubbio assai. Il nuovo articolo del *Golos* sembra fatto apposta per arruffare sempre più la situazione, dal punto di vista degli interessi e delle relazioni fra potenza e potenza. Il linguaggio dei giornali russi è piuttosto ostile verso la Germania, e la stampa tedesca, alla sua volta, salvo poche eccezioni, non è del tutto benevola verso la grande potenza vicina e per di più alleata. Il *Golos* vorrebbe assicurarci che quest'alleanza è intima e sincera e che si farà ancora più intima e sincera, volendolo le circostanze e incalzando gli avvenimenti, ma viceversa poi ha cura di mettere in chiaro la necessità d'una intera libertà d'azione tanto per la Russia che per la Germania. Stando al *Times*, la Germania dovrebbe costituirsi mediatrice fra Pietroburgo e Vienna, poichè il governo austriaco non intende associarsi ai progetti della Russia. Il *Times* ha da Berlino che, rispondendo alla Nota del principe Gorciakoff, l'Austria rifiuterà di prendere dei provvedimenti pratici contro la Turchia. Ma bisognerà accogliere sempre con riserva queste informazioni dei giornali inglesi, non poco interessati a combattere la politica russa e a deridere la tanto vantata alleanza dei tre imperi. Oggi, per esempio, i giornali inglesi parlano d'un governo civile pienamente ordinato dalla Russia a Kicheneff per la Bulgaria. Il principe Tchernaski sarebbe posto a capo di questo governo provvisorio.

Il discorso della regina Vittoria e i dibattimenti che seguirono nelle due Camere inglesi non soddisfano, com'è naturale, la stampa russa. Il *Nord*, per esempio, trova che il dualismo che non ha mai cessato di manifestarsi da qualche mese nella politica inglese in Oriente, si palesa con tutte le sue contraddizioni strane e inesplicabili in questi discorsi della regina Vittoria e dei principali uomini politici d'Inghilterra. Al *Nord* non piace, s'intende, la dichiarazione relativa all'indipendenza e all'integrità dell'impero ottomano.

Se l'indipendenza e l'integrità dell'impero turco – scrive il *Nord* – continuano a formare l'arca santa della politica inglese negli affari d'Oriente, com'è possibile che i plenipotenziari inglesi abbiano sostenuto alla Conferenza delle proposte che non si può, neppure colla miglior volontà del mondo, far rientrare nell'ordine di questa formola? L'istituzione della Commissione di riscontro, composta interamente o in parte soltanto di membri designati dalle grandi potenze, l'intervento dell'Europa nella nomina dei governatori generali, vale a dire i due punti sui quali la Conferenza, compresi lord Salisbury e sir Elliot, ha insistito fino all'ultimo momento, non equivalgono forse a un attentato flagrante a quest'indipendenza, circa la quale il governo inglese dichiara, nel discorso del Trono, di non voler discutere? E, d'altra parte, come conciliare la cessione d'una parte dell'Erzegovina al Montenegro con l'integrità dell'impero turco, per la quale il discorso del Trono mostra una sollecitudine non meno vigilante?

Il discorso della regina Vittoria esprime il dispiacere del governo inglese pel rifiuto della Porta d'accettare le proposte della Conferenza. Ma i plenipotenziari turchi non hanno essi giustificato il loro rifiuto, appoggiandosi sui principii che il governo inglese proclama intangibili? Se questi principii sono intangibili, non è egli illogico querelarsi verso la Porta perchè si oppose a che fossero assaliti?

Il discorso della regina Vittoria aggiunge che l'accordo che esiste fra le potenze non mancherà di produrre un effetto materiale sulla situazione e il governo della Turchia, in altri termini, che la sola affermazione dell'accordo europeo basterà per determinare la Turchia a compiere riforme serie ed efficaci. Sono due mesi circa che la Turchia ha potuto accorgersi di questo accordo; ma dove sono le riforme serie ed efficaci da essa compiute? L'ultimo colpo di scena a Costantinopoli non distrugge forse le speranze stesse di coloro che nutrivano una fede gagliarda in una trasformazione spontanea del personale governativo in Turchia?

Il discorso della regina Vittoria contraddice da se stesso alle speranze che manifesta, quando ricorda i passi energici fatti dall'Inghilterra per ottenere la punizione dei principali autori degli eccessi in Bulgaria. Questa punizione è stata inflitta? Chefket pascià non continua egli a godere di tutti gli onori che gli furono accordati in seguito alle atrocità commesse per suo ordine? Ahmet-agà, il trucidatore degli abitanti di Batak, è forse stato condannato?

La crisi ministeriale a Pest continua e le difficoltà per la formazione del nuovo gabinetto sono molte. Un dispaccio odierno conferma la notizia di ieri che l'imperatore chiamò il barone Sennyey, ma le trattative con questo personaggio fallirono. Ora l'imperatore tenterebbe una combinazione coi principali uomini politici del partito Deak, quali i signori Bitto, Szelary e Ghyczy, quest'ultimo presidente della Camera e che gode d'una meritata influenza nel paese.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Assolutamente siamo lontani ancora, molto lontani dall'ideale d'una buona costituzione parlamentare... Così esclamavamo involontariamente, leggendo le ultime dichiarazioni di parecchi giornali ministeriali. Da esse si trae che il presidente della Camera vive d'amore e d'accordo col presente ministero e non pensa ad abbatterlo. Non è ciò che ci preme sapere, e non diremo ora se un ministero Crispi ci possa rassicurare di più o di meno di un ministero Depretis. Noi vorremmo piuttosto richiamare l'attenzione del paese sui pericoli gravissimi di un'interpretazione così strana e scorretta degli ordini costituzionali. In Inghilterra non vi è notizia che in questi ultimi decennii parlamentari un presidente della Camera sia stato chiamato a comporre un gabinetto o siasi contrapposto politicamente a un ministero qualunque. Il presidente è un uomo di grande autorità morale; scelto all'ufficio eminente per la persuasione di tutte le parti politiche sulla sua competenza ed equanimità. E questa persuasione dev'essere così generale che si propone, si acclama, senza votazione speciale. Nè si bada al suo colore politico; sotto ministeri di parte diversa si vide rimanere in carica lo stesso presidente. Egli è il custode dell'onore e della dignità della Camera; ne garantisce la leale discussione; e i vari partiti che si contendono il potere, per fortuna loro e del loro paese, ammettono che queste qualità possano adornare anche gli avversari politici. In ciò sta il segreto della verità e della fecondità delle loro lotte ed istituzioni politiche. Invero, per dire intera la realtà, il presidente inglese dirige meno le discussioni del presidente italiano. E ciò dipende dallo spirito diverso che informa i regolamenti delle due Camere. In Inghilterra l'oratore dei Comuni è il ministro; spesso il primo ministro o un ministro atto a divenirlo. È lui che tiene in pugno la maggioranza della Camera, che ne ordina e ne distribuisce i lavori, che fissa nell'interesse del governo ciò che si deve discutere prima o in appresso; che compie, insomma, moltissimi uffici assegnati nel fatto in Italia al presidente della Camera.

In Inghilterra è possibile, come non sarebbe lecita, l'esistenza di due capi della maggioranza parlamentare; uno alla testa del gabinetto, l'altro alla presidenza della Camera. La macchina costituzionale già per indole della sua struttura così delicata non agirebbe più regolarmente, e invece di dare il maggiore effetto utile col minor dispendio di forza possibile, farebbe il contrario, come tanto spesso succede in Italia. Giammai in Inghilterra si potrebbe supporre o intendere una nota di diario ufficioso dell'indole e del tenore di quelle che si sono lette in questi giorni. Nella storia costituzionale del nostro paese si sono consumate sul voto muto del presidente molte crisi ministeriali. La necessità poteva assolverci; ma oggidì sarebbe tempo di progredire davvero nella retta esplicazione degli ordini costituzionali. Da questo aspetto gli ultimi anni di governo accennavano ad un reale miglioramento delle cose. Essi avevano eletto a presidente un uomo egregio, integro, modesto, alieno dalle pompe dei pubblici uffici e che accettava come un dovere e con rassegnazione i posti più alti. Alla sua rigidità di carattere e alla sua imparzialità costante rendevano omaggio gli avversari assai più che gli amici politici e per molte sessioni ebbe il voto degli uni al pari di quelli degli altri. Ma in lui i gabinetti non vedevano un rivale, nè paventavano un successore. Era un vero presidente inglese, per quanto un presidente italiano lo può essere con un regolamento così macchinoso e scorretto. Laonde ci si è visto passare dinanzi molte crisi ministeriali senza che sulla maestà della sua carica nessuno potesse gettare l'ombra di un sospetto e senza che nessun giornale officioso annunziasse che egli non cospirava a proprio vantaggio contro il gabinetto esistente.

Noi non abbiamo alcuna ragione o autorità per mettere voce in questo turbinio di passioni e di ambizioni politiche che già corrode e strazia la maggioranza, nè di indagare quanto sieno vere le notizie che attribuiscono all'on. Crispi l'attitudine d'un cospiratore. Ma le speriamo false nell'interesse unico delle istituzioni. Se un presidente della Camera fosse anche un aspirante alla presidenza del Consiglio dei ministri, la lealtà del regime rappresentativo ne sarebbe compromessa e il ministero sarebbe caduto sotto tutela. Nessuna libertà d'azione gli sarebbe più concessa e per quanto grande fosse la maggioranza numerica di cui dispone, il presidente della Camera con un regolamento così infelice, qual è il nostro, potrebbe, come Napoleone a Marengo, segnare sulla carta nautica delle fortune parlamentari, l'ora e il luogo della caduta del ministero.

È tempo di parere e di essere sinceri tutti e segnatamente gli avversari nostri, che sono così potenti. La sincerità dovrebb'essere la virtù dei forti. Ora la sincerità prescrive che essi sappiano designare alla Corona i loro veri capi; e che quest'espressione vera del Comitato della maggioranza governi il paese. Ma queste lotte nelle tenebre e nell'equivoco spezzano ogni nerbo all'azione parlamentare e colorano le nostre lotte costituzionali della tinta sinistra dei Parlamenti spagnuoli e francesi. Alziamoci all'ideale dell'Inghilterra, a quell'ideale al quale hanno pur inneggiato, in un momento d'abbandono, anche i capi della sinistra, allorchè l'on. Biancheri aveva date le sue dimissioni dall'ufficio di presidente, per l'avvenimento del nuovo ministero. Allora l'on. Depretis e l'on. Crispi espressero un pensiero perfettamente conforme alle idee che sosteniamo. Chi avrebbe osato pronosticare che, nel corso di pochi mesi, l'on. Crispi sarebbe stato accusato dai propri amici di congiurare contro gli amici e di voler passare dalla presidenza della Camera alla presidenza del Consiglio dei ministri!

LA CRISI MINISTERIALE IN UNGHERIA

I giornali di Pest del 9 recano:

« Majlath e Sennyey furono chiamati a Vienna; si annunzia che anche Ghiczy venne chiamato dall'imperatore. Sennyey prima di partire ebbe una lunga conferenza col presidente della Camera e col sig. Tisza.

« I giornali tengono un linguaggio molto appassionato sulla crisi; l'*Ellenör* afferma che nessun ministro ungherese oltrepasserà i limiti dinnanzi ai quali è indietreggiato e caduto Tisza. L'*Hon* minaccia la passività, il predominio del pessimismo, che sarà più pericoloso alla monarchia dei momentanei vantaggi del compromesso. Il *Pesti-Naplo*, come conseguenza della rottura delle trattative, minaccia l'immediata separazione economica; esso vuole intraprendere la guerra economica coll'Austria. L'Ungheria sarà forte abbastanza per superare tutti gli esperimenti degl'impiegati austriaci e le velleità conservatrici. La crisi del ministero Tisza significa *tabula rasa*. Nessuno deve immaginare di poter fare ciò che vuole della nazione; sarebbe stato logico che anche il gabinetto austriaco si fosse dimesso. Al contrario, è illogico che soltanto Tisza si ritiri, tanto più ch'egli non ha ancora tentato di realizzare la parte più considerevole del suo programma. »

La *Neue Freie Presse* assicura che fino a tutto il 9 corrente non vi era la menoma probabilità che il gabinetto Auersperg si dimettesse.

QUESTIONE D'ORIENTE

Si telegrafa da Belgrado allo *Dzienník Polski* che il principe Milano, nella rivista delle truppe ch'ebbe luogo l'8, tenne un linguaggio molto bellicoso nel quale fece notare che la pace, malgrado le trattative iniziate, non è affatto assicurata.

— In una lettera diretta ad un uomo politico polacco, il generale Klapka, insiste per l'identità degli interessi dell'Ungheria e della Polonia, che si deve manifestare col respingere l'assolutismo russo e con prove di simpatie per la Turchia.

— Il generale Ignatieff è passato il 9, col treno della mattina, per Leopoli, diretto a Pietroburgo. Sono giunti ad Odessa numerosi ufficiali russi provenienti dalla Serbia.

—

Scrivono alla *Politische Correspondenz* da Kischenew, in data del 4, che si fanno preparativi per la mobilizzazione di altri tre corpi dell'esercito russo che saranno inviati in Bessarabia. Quale riserva per l'esercito d'operazione sarebbero destinate le truppe che si trovano nei governi di Kiew, Charkow, Jekaterinoslaw, Poltava e Cherson, insieme 30,000 uomini, ai quali in questi giorni si unirebbero altri sei reggimenti dal governo della Vistola. Per combattere i *monitors* del Danubio turchi si tengono in pronto a Nicolajew un certo numero di cannoniere decomponibili e pel loro equipaggio sono arrivate da Pietroburgo a Nicolajew 80 tenenti di vascello e 18 compagnie di marinai.

Lo stesso giornale annunzia che il granduca Nicola ha visitato le fortificazioni di Odessa, come pure quelle di Nicolajew e di Sebastopoli.

Lo czar si recherà probabilmente verso la fine di febbraio a visitare l'esercito del Sud a Kischenew.

—

Secondo un telegramma da Londra, 8, alla *Kölnische Zeitung*, l'Inghilterra non avrebbe bensì ancor dato una risposta ufficiale, ma soltanto ufficiosa alla nota russa. Questa risposta sarebbe concepita nei termini più riservati.

—

I nuovi ministri turchi.

La *Neue Fr. Presse* ha le seguenti notizie biografiche sui ministri turchi:

« *Edhem-pascià*, il nuovo granvisir, ebbe la sua educazione nella scuola del genio a Metz, e sotto Abdul-Megid occupò più volte nel palazzo il posto di professore. Prima istruì il sultano Abdul-Megid nella lingua francese, e più tardi diresse l'istruzione dei figli di quel sultano. Poco dopo fu impiegato al servizio dello Stato, e venne nominato da Abdul-Megid prima ministro dei lavori, e poi ministro degli affari esteri. Edhem pascià fu poscia adoperato ripetutamente per missioni politiche straordinarie, in particolare fu commissario della Porta a Belgrado dopo l'ultima rivoluzione contro Carageorgevic. Negli ultimi tempi, com'è noto, Edhem pascià era ambasciatore a Berlino e delegato della Porta presso la Conferenza.

« *Kadri pascià*, presidente del Consiglio di Stato, non fu mai ministro finora. Per molti anni fu prefetto di Costantinopoli.

« L'armeno *Ohannes Tschamitse Effendi* ha fama di abile finanziere. Egli ricevette la sua educazione a Parigi, e fu per parecchi anni *mustechar* del ministro del commercio, direttore della Commissione del debito pubblico, ed è il primo cristiano che sia stato nominato ministro del commercio.

« *Dieudet pascià* è istoriografo della Porta, ha pubblicato molti commentari alle leggi turche, fu governatore nella maggior parte delle provincie turche, e fu ripetutamente ministro della giustizia. Esso fu chiamato a dirigere il ministero dell'interno di nuova creazione. Passa per valente amministratore e per uomo che conosce pienamente i bisogni della provincia.

« Il nuovo ministro della giustizia, *Assim pascià*, fu finora governatore del *vilajet* del Danubio, e non fu mai ministro.

« *Costaki Adascides Effendi*, il mustechar del ministro dell'interno, era presidente della Rappresentanza comunale di Pera. Anteriormente fu presidente della provincia di Creta. Esso è armeno.

« Il mustechar del ministro dell'istru-

24

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Che era codesto? Un bigliettino amoroso? In tal caso era invero una cosa nuova del tutto per la mia persona e che non avevo avuto fino a quel punto l'onore di vedere o di ricevere. Era una tal gentilezza che ora si dirigeva a me per l'appunto? Non lo sognai neanche per un momento. Adoratori o ammiratori nemmeno coll'immaginazione ne avevo avuti. Tutte le insegnanti accarezzavano de' sogni di qualche amante; una (ma ell'era, di natura sua, piuttosto credula) credeva in un futuro marito. Tutte le alunne di là dei quattordici anni avevano qualche fidanzato in prospettiva; due o tre eran già fidanzate dai loro genitori fino dall'infanzia: ma ne' regni de' sentimenti e delle speranze aperti da tali prospettive, le mie speculazioni, nonchè la mia presunzione, non s'erano mai arrischiate ad entrare. Ognuna aveva, o narrava almeno, di uno o più ammiratori, i cui sguardi le avevano seguite alla passeggiata o alla messa: io non potevo fare altrettanto. Ognuna poteva vantarsi di aver avuto uno sguardo almeno più espressivo del nostro bel dottore dagli occhi azzurri; per me quegli occhi erano sempre stati immobili e calmi come il cielo, di cui avevano la tinta. Codesto adunque non era un bigliettino amoroso, e fu nella ferma convinzione di ciò ch'io l'apersi.

Lessi allora quanto segue:

« Angelo de' miei sogni! Mille e mille grazie per la promessa fattami; appena ne oso sperare l'adempimento: infatti vedo che stimate l'impresa cotanto arrischiata, l'ora sì intempestiva e il viale sì rigorosamente custodito! Aggiungete che spesso gli è attraversato da quel drago che è quella maestra d'inglese, una vera santocchia britannica, a quanto mi dite, specie di mostro, brusco e ruvido come un vecchio caporale di granatieri, e bisbetica come una monaca (il lettore scuserà la mia modestia nel ripetere così *sans façon* il lusinghiero panegirico della mia amabile persona).

« Voi sapete – seguitava il prezioso biglietto – che il mio piccolo nipotino Gustavo, in grazia alla sua malattia, è stato trasportato nella camera del maestro, in quella camera privilegiata la cui finestra guarda al vostro carcere. Io, il migliore degli zii, vengo a rendergli visita. Come m'appressai tremando alla finestra e guardai al vostro paradiso... un paradiso per me, benchè un deserto per voi! Come tremavo di trovarlo vuoto o di scorgervi il dragone suddetto! E come palpitò di gioia il mio cuore quando una volta mi venne fatto di scorgere attraverso gli invidiosi cespugli spuntare un lembo del vostro cappellino di paglia o del vostro abito bigio... ch'io riconoscerei fra mille! Ma perchè, angelo mio, non sollevare lo sguardo? Crudele! negarmi un raggio di quegli occhi adorabili! Come un unico sguardo mi avrebbe ravvivato!... Scrivo questo in gran furia; mentre il dottore visita Gustavo, coglierò l'opportunità per racchiuderlo in una scatoletta, insieme a un mazzolino di fiori, de' più soavi che fioriscano, pur meno soavi di te, mia Peri, mia bellissima! Sempre tuo — Chi tu sai. »

« Sarei curiosa di saperlo anch'io » fu il mio commento; e il desiderio era piuttosto rispetto alla persona alla quale si indirizzava questo eletto documento che allo scrittore di esso. Forse era scritto dal fidanzato di una delle alunne già promesse spose, e allora non v'era gran male; nella cosa, v'era solo una piccola irregolarità.

Ma come saperlo? la veste grigia, il cappello di paglia non erano indizi bastanti: altre maestre e due o tre alunne oltre a me avevano un abito grigio della medesima stoffa o gradazione di colore della mia; in quanto al cappello di paglia, non vi era alunna interna che non l'avesse. Mentre stava così riflettendo, mi sovvenne che era tempo di ritirarmi. De' lumi che si muovevano nel dormitorio annunciavano che le preghiere erano state pronunciate e le alunne si recavano a letto. Ancora mezz'ora e tutte le porte sarebbero chiuse ed i lumi spenti. La porta d'entrata sul giardino era tuttora aperta per ammettere la frescura della sera, e dal vicino gabinetto della portiera brillava un lume che lasciava scorgere il lungo vestibolo colle due porte dei salotti da ricevimento, da un lato, e la gran porta del corridoio chiudente la prospettiva.

Tutto ad un tratto suonò vivamente il campanello, ma non però fortemente; una sonata pronta e cauta in pari tempo, pari ad un avviso metallico. Rosina uscì dal suo gabinetto e si recò ad aprire.

La persona ch'ella fece entrare si trattenne due minuti seco lei nel parlatorio; sembrava esservi una dilazione, un indugio. Rosina si affacciò poi all'uscio del giardino, con un lume in mano; ella si arrestò sugli scalini, sollevando la lampada e guardando intorno come in traccia di qualche cosa. Poi, con una risata piena di civetteria:

— Che storie mi raccontate! — esclamò — non c'è stato nessuno.

— Lasciatemi passare — la pregava una voce a me nota: — non vi chieggo che cinque minuti. — Ed ... una forma, a me parimente nota, alta e maestosa, sbucò dalla casa e si addentrò fra i viali e le aiuole. Era un sacrilegio, l'intrusione di un uomo in quel recinto; ma egli si sapeva privilegiato e forse anco fidava nel favore delle tenebre. Ei s'addentrò nei viali calpestando i fiori e spezzando rami nella sua ricerca finchè penetrò all'ultimo, il *viale proibito*. Qui me gli feci incontro io, a somiglianza, suppongo d'alcuno spettro.

— Dottor Giovanni! è bell'e trovato — gli dissi. Ei non istette a chieder da chi perchè il suo occhio pronto aveva bell'e scoperto che io l'avevo in mano.

Non la tradite!... — mi disse, guardandomi come se io fossi realmente un drago.

— Fossi anche intenzionata di farlo, non potrei tradire chi non conosco. Leggete il biglietto e vedrete quanto poco rivela. » E, dentro me, soggiunsi: « forse voi l'avete già letto prima di me. » Ciò non di meno non mi poteva capacitare ch'egli l'avesse scritto: difficilmente potevo supporre che fosse tale il suo stile; inoltre non potevo a meno di pensare ch'ei non avrebbe avuto la durezza di aggiudicarmi epiteti di quella fatta.

Il suo sembiante non tardò a vendicarlo: lo vidi accendersi di rossore e di sdegno nel leggere.

— Ma questo è troppo, davvero: è crudele, è umiliante! — furono le sue parole.

In quanto a me, non ci avevo pensato a trovarlo crudele prima ch'egli il dicesse. Capii che se pure egli era da biasimarsi, qualche altro doveva esserlo maggiormente.

— Che ne farete? — ei m'interrogò — Riferirete a madama Beck che cosa avete trovato, cagionando con ciò un rumore, uno scandalo?

Io pensai che era mio dovere di comunicare la cosa e lo dissi, soggiungendo che non credevo ne deriverebbe nè rumore nè scandalo, essendo madama troppo prudente per far rumore circa un affare di tal sorta commesso nel suo istituto.

Ei se ne stava a capo chino e meditando. Era egli stesso troppo onesto e, d'altra parte, troppo altero, per pregarmi di mantenere il silenzio senza un punto cui il dovere palesemente imponeva di comunicare. Io desideravo di compierlo, e in pari tempo mi doleva di offenderlo o recargli dispiacere. In quell'istante, Rosina venne a dare una occhiata dall'uscio aperto: ella non poteva veder noi; ma io, di fra gli alberi, la distinsi benissimo e mi accorsi che portava un abito grigio pari al mio. Questa circostanza, aggiunta alle anteriori mie deduzioni, mi suggerirono la idea che il caso, comunque deplorevole, potesse esser tale da non obbligarmi ad occuparmene. Perciò gli risposi:

— Se voi mi potete assicurare che nessuna delle alunne di madama Beck è implicata in questa faccenda, per me sarò ben contenta di astenermi dall'impacciarmene. Prendete pure ogni cosa, scatoletta, mazzolino e biglietto: per parte mia sarò lieta di dimenticare ogni cosa.

Ei strinse nella propria mano ciò che gli offrivo e nel medesimo istante mi indicò fra i cespugli un oggetto, bisbigliando: guardate!

Io guardai. Madama, avvolta nel suo scialle, in veste da camera e pantofole, scendeva pian piano gli scalini e tacita come un gatto s'insinuava nel giardino: in due minuti ella ci sarebbe stata addosso. Ma s'ella era pari al gatto, egli, dal canto suo somigliava altrettanto a un leopardo. Nulla poteva esser più leggero del suo passo, quando il voleva. Ei stette sulle guardie; e mentr'ella svoltava un angolo, in due salti fu all'uscio. Quand'ella ricomparve egli era già sparito. Rosina gli venne in aiuto interponendo tosto l'uscio fra lui e la cauta esploratrice. Io pure avrei potuto tentare di evitarla; ma preferii affrontarla apertamente. *(Continua)*

zione, *Ohannes Effendi Sakis*, fu ripetutamente impiegato nei diversi ministeri. Esso è parimenti armeno.

« *Sadyk pascià*, il governatore dei *vilajet* danubiani, fu ripetutamente ministro delle finanze e governatore di Smirne. Da ultimo era ambasciatore a Parigi.

« *Alì pascià*, nominato governatore generale di Adrianopoli, era da ultimo governatore di Mostar e dell'Erzegovina.

« *Achmed Vefik Effendi*, presidente della Camera dei deputati, è dipinto come uomo del progresso. Fu più volte ministro della giustizia e rappresentante della Porta a Parigi poco tempo prima della Conferenza. Fu replicatamente impiegato in missioni straordinarie. »

LA CRISI PRESIDENZIALE NEGLI STATI-UNITI

VIII. (*V. n.° 36*)

New-York, 24 gennaio 1877.

La campagna elettorale volge ormai al suo fine; per varii mesi i partiti son rimasti nell'arena in fiero combattimento intenti l'uno e l'altro alla conquista del potere. Il sole or si leva sul giorno destinato alle elezioni; il bollor delle passioni si acqueta tutto ad un tratto, le fiamme delle ire partigiane si estinguono, e un silenzio universale regna là dove poco prima non s'udiva che il romor della piazza, o il gridio delle politiche adunanze. Finora i partiti hanno rappresentato un rumoroso spettacolo a proprio beneficio, ed ora domandano dal rispettabile pubblico un solenne giudizio di chi fra i due debba ottenere la vittoria. Si fa ora il calcolo dei plaudenti e dei fischianti nella platea, e a chi ha ottenuto la maggioranza degli applausi è decretato il potere.

Nelle elezioni del 7 novembre scorso parve sulle prime che la vittoria fosse stata decretata al partito democratico, e per esso al suo candidato Samuele Tilden. Ricordate che in quelle elezioni propriamente parlando non si votò a favore nè di Tilden nè di Hayes, ma che ciascuno Stato votò una lista di elettori che doveano poi eleggere o l'uno o l'altro di que' candidati. In sostanza nessuno si curò della lista degli elettori che stava per votare, se non in vista del candidato che da quegli elettori sarebbe poi stato eletto. Ricordate ancora che il numero degli elettori che ciascuno Stato elegge è pari al numero dei rappresentanti e dei senatori che esso Stato ha diritto di inviare al Congresso; e che il numero totale di tali elettori ascende perciò a 369, che è il numero complessivo dei membri della Camera e del Senato, ossia del Congresso. La Costituzione prescrive che per uscire vittorioso dall'elezione il candidato debba ottenere la maggioranza dell'intero numero degli elettori, ossia la metà più uno di tutto il numero. Sarebbe dunque eletto alla presidenza il candidato che potesse ottenere 185 voti.

Ora, ecco come i voti si divisero in quelle elezioni fra i due candidati. Notate che gli Stati votano la lista degli elettori a scrutinio di lista, e che perciò basta conoscere il partito che vinse la maggioranza nello Stato per sapere il numero dei voti elettorali che il candidato del partito otterrà nel risultato finale. Nel giorno seguente alle elezioni il risultato della votazione era il seguente:

Prima lista elettorale democratica, candidato Tilden: Alabama 10 voti — Arkansas 6 — Connecticut 6 — Delaware 3 — Giorgia 11 — Indiana 15 — Kentuky 12 — Marilandia 8 — Missisipi 8 — Missouri 15 — New-Jersey 9 — New-York 35 — Carolina del Nord 10 — Tennessee 12 — Texas 8 — Virginia 11 — Virginia Occidentale 5. — Totale 184.

Seconda lista elettorale repubblicana, candidato Hayes: California voti 6 — Colorado 3 — Illinois 21 — Jowa 11 — Kansas 5 — Maine 7 — Massachussets 13 — Michigan 11 — Minesotta 5 — Nebraska 3 — Nevada 3 — New-Hampshire 5 — Ohio 22 — Oregone 3 — Pansilvania 29 — Rhode-Island 4 — Vermont 5 — Visconsin 10. — Totale 166.

Tilden dunque otteneva la maggioranza, meno un voto; mentre Hayes non giungeva che a 166 voti, con una mancanza di 19 voti, per ottenere la maggioranza. Ora, all'epoca indicata rimaneva ignoto il risultato della votazione di tre Stati meridionali, che per difetto di comunicazioni interne non avevano ancor potuto raccogliere i voti dei diversi distretti elettorali. Questi Stati erano i seguenti: Florida 4 voti — Luigiana 8 — Carolina del Sud 7. — Totale 19.

Nella campagna elettorale era prevalsa l'idea che gli Stati del Sud avrebbero votato tutti a favore del candidato democratico; e fondandosi su questa opinione parve certa l'elezione del Tilden. D'altro lato, non mancando che un voto per dare la vittoria al partito democratico, sembrava quasi impossibile che esso non avrebbe assicurato almeno uno Stato dei tre ancora ignoti, e questo sarebbe stato più che sufficiente per dargli la maggioranza. L'Hayes all'incontro abbisognava di tutti e tre quegli Stati per ottenere il voto richiesto, e ogni circostanza parea indicare l'impossibilità di tale risultato.

Se non che a misura che le notizie giungevano da quegli Stati, la fortuna parea rivolgersi a vantaggio dei repubblicani. Prima la Carolina del Sud, poi la Florida, poi la Luigiana sono dichiarate dai Consigli elettorali di quegli Stati, chiamati colà *Returning Boards*, in favore del candidato repubblicano. Per tal modo Hayes, ricevendo quei 19 voti in aggiunta ai 166 già accordati, ottenea la maggioranza, e non rimanea che a devenire alle elezioni finali per dichiararlo presidente degli Stati Uniti.

Infatti gli elettori di ciascuno Stato, che erano usciti vittoriosi nelle elezioni del novembre, in obbedienza alla legge si radunavano nelle rispettive capitali, ed eleggevano il presidente. Hayes ebbe 185 voti e Tilden 184 colla maggioranza richiesta in favore del primo. In conformità della legge, certificati di questa elezione erano spediti al presidente del Senato, a cui incomberà l'uffizio di aprirli dinanzi alle Camere riunite nel secondo mercoledì di febbraio e di proclamarne il risultato.

Senonchè qui cominciano le difficoltà. I democratici di quegli Stati, ossia della Carolina del Sud, della Florida e della Luigiana protestano contro tale risultato, ed affermano che i *Returning Boards* hanno colla frode scambiato il voto delle popolazioni, dichiarando la maggioranza a favore del partito repubblicano quando infatti era a favore del democratico. Negano i repubblicani l'accusa e dichiarano che le maggioranze democratiche che si rivelarono in uno di quegli Stati (la Luigiana) furono effetto dell'intimidazione esercitata dalla razza bianca sui votanti della razza nera, i quali furono impediti in gran parte dall'accostarsi alle urne elettorali o costretti colla violenza a votare la lista democratica. I *Returnings Boards*, che sono Consigli elettorali formati a seconda delle leggi locali, avere di pien diritto eliminato dal calcolo generale i voti dei distretti nei quali si palesò più evidente il fatto della violenza; e se da quell'eliminazione il partito democratico fu sconfitto, non deve farne colpa a quei Consigli, ma a se stesso, che provocò la violenza e l'intimidazione.

Tale è il punto principale della questione che tiene in sospeso gli animi dallo scorso novembre. I due partiti hanno inviato sul luogo vari Comitati per verificare i fatti; le due Camere del Congresso hanno pure spedito a quegli Stati Commissioni speciali d'inchiestà; ma dalle inchieste e dai relativi rapporti nulla si può conchiudere del vero stato delle cose. Che vi sia stata intimidazione esercitata in larga scala non pare dubbio; ma è spesso difficile raccogliere le prove legali, e quindi la questione rimane assai intricata.

Ad aggiungere nuova difficoltà alla complicazione risultava che uno degli elettori dello Stato dell'Oregone era ineleggibile, e che il governatore dello Stato dava il certificato di elezione al candidato che, dopo quello, avea ricevuto la maggioranza. Ora quest'elettore era democratico ed infatti votò a favore del Tilden, mentre gli altri due votarono a favore dell'Hayes. Nè ciò soltanto; ma accorgendosi della vacanza nel collegio elettorale in causa dell'ineleggibilità del collega, a seconda della legge riempirono la vacanza colla nomina di un repubblicano. Contendono i repubblicani che il governatore dello Stato non avea alcun diritto a concedere il certificato a un candidato in minoranza, e protestano perciò contro il voto dell'elettore democratico.

Intanto dalla Florida, dalla Carolina del Sud, dalla Luigiana e dall'Oregone, due certificati furono spediti al presidente del Senato, l'uno di elettori democratici, l'altro di repubblicani, e rimane a vedere come si scioglierà la questione per riguardo a questi diversi certificati. Ammessone anche un solo della parte democratica, l'elezione del Tilden sarebbe assicurata; è appunto questo risultato che i repubblicani si sforzano di impedire. Non mai prima in tutti gli 84 anni che vige l'attuale costituzione, si presentò simile questione al Congresso. La teoria costituzionale prevalente negli Stati Uniti si è che gli elettori presidenziali debbono nominarsi dalle legislature locali, o direttamente col voto popolare, ma in ogni caso sotto la supremazia della legge locale, su cui il Congresso non ha alcuna autorità.

I certificati della elezione presidenziale firmati dagli stessi elettori sono poi spediti sotto suggello al presidente del Senato, il quale, nel secondo mercoledì di febbraio seguente l'elezione, dinanzi alle Camere riunite, li apre, li conta, e ne proclama il risultato. Questo è quanto si fece in tutte le elezioni precedenti; ma ora in faccia di certificati doppii, dei quali l'uno esclude l'altro, a chi toccherà decidere quali siano da presentarsi e quali da rigettarsi? I repubblicani affermano che spetta quell'autorità al presidente del Senato; ed è naturale, perchè il Senato essendo al presente in maggioranza repubblicano, il presidente nel dubbio risolverebbe la questione in favore del suo partito. I democratici all'incontro sostengono che il giudizio delle questioni insorte intorno all'enumerazione dei voti spetta alle Camere, così che se una delle due Camere rigetti un voto elettorale, esso non possa più enumerarsi legalmente nel calcolo elettorale. Ed anche questa opinione è naturalissima. La Camera dei rappresentanti è attualmente in maggioranza democratica, ed ove quell'opinione fosse accettata, rigettando il voto della Luigiana per esempio, rigetterebbe dalla presidenza l'Hayes, che di quel voto ha bisogno per entrare al potere.

È vero che in tal caso neppur Tilden avrebbe la maggioranza; ma la Costituzione provvede che nel caso che i candidati non ottengano la maggioranza assoluta, la Camera dei rappresentanti debba devenire essa stessa all'elezione del presidente da scegliersi tra i tre candidati che abbiano ricevuto il maggior numero dei voti elettorali. Per tal modo l'elezione del Tilden sarebbe assicurata.

La politica, dunque, del partito democratico è di gettare l'elezione del presidente nella Camera dei rappresentanti, sostenendo che nessuno dei due candidati ottenne la maggioranza del voto elettorale, a tale effetto escludendo dal calcolo generale almeno uno degli Stati dubbii. All'incontro, la politica del partito repubblicano è di mantenere ferma la dottrina che al presidente del Senato spetta esclusivamente la giurisdizione di decidere sulla materia dei certificati elettorali, e che le Camere riunite che debbono trovarsi presenti non siedono che a testimonianza della funzione. Ma poichè questa dottrina non potrebbe essere accolta dalla maggioranza del Congresso, hanvi repubblicani più moderati, o, a meglio dire, più astuti, che propongono di lasciare il rigetto dei voti al giudizio delle due Camere, per modo però che quel rigetto non possa aver luogo se non in forza di un voto affermativo tanto per parte della Camera, quanto per parte del Senato. È evidente che, ammessa tal regola, i repubblicani otterrebbero la vittoria, giacchè il Senato non concorrerebbe mai nel voto che rigettasse l'elezione del presidente nella Camera, e manterrebbe a favore dell'Hayes i voti degli Stati che cadono in discussione. E se il voto delle due Camere è necessario per quel rigetto, chi non vede che il partito repubblicano è salvo?

Da qualunque lato si guardi la questione, essa appare insolubile. Fu proposto di lasciare la decisione alla Corte Suprema degli Stati Uniti, che in certi casi può dare interpretazione giuridica della Costituzione. Ma nella questione presente non esiste un caso giuridico su cui la Corte possa emettere un giudizio; d'altro lato l'opinione pubblica rigetta l'idea di abbassare la Corte Suprema a un arbitrato politico, che potrebbe essere un precedente pieno di pericoli. L'indipendenza delle Corti federali dai partiti politici è ancora la più grande guarentigia che rimane alle istituzioni di questo paese; e di che cosa sieno capaci le Corti che in qualche modo si fanno dipendenti dalla politica lo comprovano molte Corti locali, che in poco tempo divennero istrumenti ciechi dell'ambizione e della cupidigia di miserabili politicanti.

Per fortuna non tutti quelli che negli Stati Uniti si danno alla politica hanno perduto di vista il bene della patria; e a questi si dovrà se il paese sarà salvato dai pericoli di una crisi, che in altre contrade sarebbe già scoppiata in guerra civile. Non trovando nella Costituzione una clausola qualunque che possa essere guida ad uscire dal labirinto in cui gettò il paese l'elezione contestata, il Congresso ha nominata una Commissione di 15 membri eletti dalle due Camere collo scopo di proporre una risoluzione che, risolvendo la difficoltà, dia un risultato che per l'equità e la giustizia possa soddisfare i due partiti. La Commissione ha presentato pochi giorni sono il suo rapporto; un progetto di legge trovasi già in discussione al Senato, e tutto fa credere che il buon senso e il patriotismo anche questa volta prevarranno sulle pretese e sullo spirito di partito. Il governo costituzionale, sotto qualunque forma, è non altro, al postutto, che un compromesso; e chi è nemico dei compromessi esca dalle istituzioni libere e si rifugi nei governi assoluti.

V. BOTTA.

Il libro del generale La Marmora

I *segreti di Stato nel governo costituzionale*, del gen. La Marmora, contengono parecchi aneddoti assai curiosi. Non concedendoci lo spazio di riferirli tutti, come vorremmo, ci restringiamo a riprodurne alcuni più importanti, i quali meglio caratterizzano l'illustre generale e ne fanno spiccare le qualità ed i propositi.

Respingendo, per esempio, l'accusa d'essere nemico della nazione tedesca, il generale scrive:

Farò osservare anzitutto che fino dalla mia prima gioventù, invece di recarmi a Parigi e a Londra, come usavano i miei coetanei del Piemonte che potevano far viaggi, io visitava diligentemente e minutamente tutta la Germania, non solo per impararne la lingua, ma per istudiarne i costumi e particolarmente tutte le cose militari; e vi avevo preso un tal gusto, che i miei parenti e compagni mi chiamavano per ischerzo il *tedesco*, anzi il *prussiano*. Si trovava infatti un po' strano che io mi fossi recato due volte a Berlino, nel 1830 e 1835, prima di vedere Firenze, Roma e Napoli, che ho visitato per la prima volta soltanto nel 1833. Non se ne scandalizzino i miei cari compatriotti, giacchè il conte Cavour, che certo più d'ogni altro si adoperò per l'unità d'Italia, moriva, disgraziatamente, senza essere stato mai nè a Venezia, nè a Roma, nè a Napoli, e vide per la prima volta Firenze nel 1860.

Discorrendo dell'opposizione politica che gli si fece nel 1867, in occasione delle elezioni generali, e specialmente a cagione dell'esito della guerra del 1866, e dell'appoggio che gli prestò l'on. Sella, il generale La Marmora così scrive:

Egli (*l'on. Sella*) non ignorava che degli inconvenienti e dei ritardi avvenuti nella campagna io non era punto colpevole, e si ricordava anche, probabilmente, che io aveva pensato sul serio a utilizzare la sua non comune energia e capacità, per un comando importante che gli avrebbe procurato, lo credo tuttora, occasione di dimostrare che al suo molto coraggio civile, a tutti noto, sapeva accoppiare il coraggio militare.

Io era diffatti deciso, se la guerra avesse continuato, e che il generale Garibaldi fosse stato spedito oltre l'Adriatico, di proporre il Sella a comandante i volontari verso il Tirolo.

Se io credo impossibile improvvisare un generale per comandare truppe regolari sopra un campo di battaglia, ritengo che si possa talvolta affidare il comando di truppe irregolari o volontari, destinati ad una guerra esclusivamente di montagna, a chi non è stato mai militare, purchè abbia molto senno, intelligenza, energia, operosità, conoscenza dei monti e degli uomini, e molta autorevolezza; qualità tutte che il Sella possiede in modo eminente, massime l'ultima che è più necessaria coi volontari che coi soldati.

Quanto alle difficoltà del grado e dell'uniforme, pensavo che se non avessi potuto ottenergli il titolo e la divisa di generale di guardia nazionale, che molti altri meno militari del Sella avevano portata, non credo che il Sella avrebbe avuto grande ripugnanza, per quella occorrenza, a indossare la camicia rossa.

Trattando nuovamente della riputazione di nemico della Germania, che a torto gli fu creata presso il popolo tedesco, il generale La Marmora racconta il seguente aneddoto, che gli capitò in un albergo di Carlsruhe qualche anno fa:

Era l'ora della colazione. Dieci o dodici passeggeri sedevano attorno alla medesima tavola rotonda: era la colazione semplice e frugale di quei paesi: caffè, pane e burro.

Fra i commensali notai tosto un uomo sui 60 anni, che parlava di politica; il suo vestiario era più semplice che elegante; portava una lunga barba e teneva in bocca una lunghissima pipa.

Il suo parlare era lento, grave e sentenzioso, per cui mi era più facile capirlo.

Ben inteso, parlava tedesco.

Egli sosteneva, con una eloquenza alquanto studiata, che la Germania, dopo gli ultimi avvenimenti, era soddisfatta, come anche la Francia lo doveva essere. Che in questo caso non tarderebbero a diventare di nuovo buone amiche. Egli rispondeva con calma a tutte le obbiezioni che gli si facevano, e pareva convinto di esser riuscito a persuadere gli altri.

Com'era naturale, io ascoltavo senza dir verbo questa discussione abbastanza curiosa. Ma il più singolare è che quando tutti gli altri se n'andarono ed io rimasi in *tête-à-tête* col patriota (egli per finire, probabilmente, seduto, la sua pipa ed io per far l'ora di partire colla strada ferrata), non tardò a chiedermi se per caso fossi francese.

— Nè francese nè tedesco — risposi; — sono italiano.

— *So!* — replicò tosto; — cogli italiani siamo buoni amici, e lo saremo un pezzo, spero, giacchè l'Italia deve molto alla Germania.

— Sì — dichiarai subito: — la Germania ha reso un gran servigio all'Italia, ma l'Italia ne ha reso uno immenso alla Germania, giacchè questa, senza l'alleanza coll'Italia, non avrebbe osato attaccar l'Austria; e se l'Austria avesse attaccata la Prussia, allora senza alleati, e se i corpi austriaci di guarnigione nel Veneto avessero raggiunto i corpi austriaci che erano in Boemia, assai probabilmente la Prussia sarebbe stata battuta.

— Ma che alleanza! — ripetè il professore, giacchè mi disse tosto essere professore a Berlino. — Non era una vera alleanza; vi furono alcuni accordi, ed ecco tutto, ed il re di Prussia ebbe la generosità, facendo la pace, di assicurare la Venezia all'Italia.

Come ben si capisce, il sangue cominciava a bollirmi nelle vene, ma usai quella prudenza che mi ero imposta a qualunque costo; e fu gran fortuna ch'io prendessi questa risoluzione, giacchè, continuando quella conversazione, non tardò quel professore a lodare gli uomini di Stato italiani ch'egli sapeva amici della Germania, biasimando quelli ch'egli credeva nemici. Ben prevedendo ch'io non avrei tardato a venir in iscena, e volendo d'altra parte correggere le false idee del professore, mi limitai a mettere in sodo che ognuno in Italia aveva lealmente e scrupolosamente adempiuto tutti gli obblighi del trattato.

Ma lo si crederebbe? Da parte di un professore, e di un professore tedesco, che si stima superiore a tutti gli altri professori dell'orbe terrestre, egli replicò ancora che vero trattato non esisteva, sostenendo nel tempo stesso che alcuni ministri italiani avevano cercato di rovinare la Germania violando i patti convenuti.

— La Marmora, *zum beispiel* (per esempio), è ora provato da documenti che intrigava con Napoleone per smembrare la Germania, e non vi è riuscito *per l'accorgimento di Usedom e la lealtà di Ricasoli..... Dass muss ein böser mensch seyn!* (dev'essere un gran birbante!)

— *So!* — esclamai a mia volta. Ma non ne potevo più.

Pensando però che la luce, la quale si sarebbe fatta dopo poco, col mio libro già stampato, sarebbe valsa meglio che lo scandalo di una provocazione, e che quel buon uomo ripeteva solo ciò che tutti i pubblicisti tedeschi avevano asseverato, presi il cappello e lasciai l'albergo, dopo aver dichiarato in modo abbastanza risentito al professore che, se avesse conosciuto La Marmora come lo conoscevo io, e i fatti come realmente accaddero, egli avrebbe avuto idee assai diverse.

E giacchè ho inserito questo aneddoto, racconterò anche brevemente come io mi vendicassi di quel professore.

Pochi mesi dopo, quando il libro era pubblicato, e i nostri giornalisti, pochi eccettuati, o tacevano o mi disapprovavano, dall'estero mi capitavano molte richieste per poterlo tradurre, accompagnate tutte da frasi talmente lusinghiere che non mi è lecito riprodurle. Dalla sola Germania mi pervennero quattro o cinque richieste; ma un tipografo di Magonza fece di più: tradusse immediatamente e in pochissimo tempo il libro, e, mandandomene una copia, mi chiese di perdonargli la irregolarità nella quale si dichiarava incorso. Io gli risposi tosto che non gli avrei intentato processo, a condizione però che facesse pervenire un'altra copia della sua traduzione all'albergatore di Carlsruhe, pregandolo a trasmetterla al professore che mi aveva assicurato esistere le prove in Berlino che il generale La Marmora era un *birbante, un traditore*, ecc., ecc.

Il tipografo di Magonza, lietissimo di questa penalità, non peranco contemplata nei Codici, mi ringraziò, mandandomi anche il nome del professore, che l'albergatore seppe subito ritrovare per mandargli il libro.

Che cosa quel professore abbia dipoi pensato leggendo il mio libro, io lo ignoro, giacchè nulla mi scrisse; mi lusingo però ch'egli avrà, almeno in parte, modificato i suoi giudizi a mio riguardo.

Dopo aver raccontata la sua visita all'arciduca Alberto nel 1867 e l'accoglienza cordialissima che quel principe gli fece, il generale narra il seguente fatto:

I modi oltre ogni dire cortesi e affabili, coi quali l'arciduca mi trattava in quei giorni, mi diedero il coraggio di osservargli, che non era giusto il rimprovero ch'egli ci aveva fatto nel suo ordine del giorno di avere noi passato il Mincio prima che spirassero i tre giorni stabiliti. E siccome io insistevo assicurandolo che stavo sul ponte di Goito vicino a S. M. coll'orologio alla mano, e che solo quando i tre giorni erano spirati si era dato l'ordine di passare, egli per il momento nulla replicò; ma il giorno dopo (suppongo che nel frattempo l'arciduca verificasse la cosa), accostandomi gentilmente prima di andar a pranzo, egli mi disse: *Avevate ragione, mi sono realmente ingannato*, e mi spiegò come egli avesse erroneamente calcolato i tre giorni, dall'ora alla quale egli riceveva la dichiarazione di guerra, mentre noi, giustamente, calcolavamo che i tre giorni spirassero alle 7 1/2; ora alla quale veniva rimessa al colonnello Bariola la ricevuta della nostra dichiarazione di guerra. La differenza era realmente di quasi mezza giornata. Un atto così generoso per parte di un arciduca vincitore mi è sembrato non dovesse seppellirsi nell'oblio, quando si vede non solo la generosità cavalleresca così spesso dimenticata, ma perfino la giustizia altrove calpestata.

L'UNIONE INTERNAZIONALE delle Poste.

Scrivono da Roma al *Journal de Genève*:

« Il momento in cui tutti gli Stati saranno entrati nell'Unione internazionale delle poste non è probabilmente molto lontano, poichè giungono continuamente nuove domande d'ammissione.

« Col 1° aprile Ceylan, Penang, Malacca, Singapore, Labuan, le Bermudi, la Giamaica, la Trinità e la Guyana inglese faranno parte dell'Unione. Le colonie spagnuole e il Brasile vennero pure ammessi, ma l'epoca dell'applicazione delle nuove tariffe non è ancora fissata. Inoltre il Giappone, la colonia inglese di Hongkong, le colonie portoghesi e la Repubblica Argentina hanno domandato di associarvisi. »

PROCESSI DI STAMPA IN ISPAGNA

L'*Imparcial* di Madrid pubblica una statistica assai curiosa, che riguarda i processi contro la stampa in Ispagna durante gli anni 1874, 1875 e 1876. Nel primo di questi tre anni il signor Sagasta ed i suoi governatori civili condannarono 44 giornali della capitale a pagare 82 multe, ne sospesero 31, ne soppressero affatto 18 e ne sequestrarono 3. Nella stessa epoca 57 giornali di provincia patirono 16 multe, 1 sequestro, 25 sospensioni, 35 soppressioni. Il signor Sagasta colpiva sopratutto i giornali carlisti e repubblicani.

Il signor Canovas del Castillo, in due anni di amministrazione, colpì, colle sue leggi e col suo tribunale speciale, 60 giornali della capitale, ai quali furono inflitte 142 condanne. Quattordici giornali furono soppressi a Madrid. In provincia, negli stessi anni 1875-76, il signor Canovas del Castillo fece iniziare 157 processi, che riuscirono, tra le altre condanne, a 4 soppressioni. L'entrata in Ispagna fu interdetta a sette giornali esteri, tra i quali l'*Union*, l'*Univers* e l'*Evénement*.

NOTIZIE ESTERE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 10 *febbraio*. — La Turchia, oltre al non pagare i suoi creditori, turba ancora le Borse europee colle sue improvvise rivoluzioni di palazzo. Oggi è ogni ambasciata una specie d'osservatorio meteorologico incaricato di avvertire l'approssimarsi degli uragani finanziari e di segnalarli ai pescatori del denaro. Gli uomini di Borsa inglesi conobbero abbastanza presto la caduta di Midhat-pascià e poterono ripiegare le loro vele; e gli uomini di Borsa francesi poterono ancora gli uni levare l'àncora e profittare del vento, gli altri furono danneggiati dalla tempesta e questi non si stancano di gridare. E le loro grida trovarono un'eco nella Camera, dolendo all'opinione pubblica che il nostro governo sia stato informato del fatto dopo gli altri governi e perciò assai tardi. Allora il duca Décazes pubblicò nel *Journal officiel* una nota, sulla quale il signor Antonino Proust gli chiese alcune spiegazioni. Questa nota dichiara priva di fondamento la notizia d'un dissenso fra il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri. Ed affermando non avere i telegrammi da Costantinopoli sofferto alcun ritardo, la nota soggiunge che il ministro degli affari esteri non ha obbligo alcuno di comunicare ai giornali le notizie ricevute dal governo. Il signor Antonino Proust replicò « essere assai consolante per una maggioranza che desidera di procedere d'accordo col suo governo, il sentirsi dire che questo governo va d'accordo con sè stesso; però non essere bello che un ministero repubblicano possa dare luogo al sospetto di avere senza motivo ritardata la pubblicazione dei dispacci e forse con pregiudizio d'interessi considerevolissimi ed assai rispettabili. »

Il duca Décazes narrò che il dispaccio era giunto al ministero mentre egli trovavasi in conversazione presso il prefetto della Senna; che l'incaricato d'affari a Costantinopoli, volendo definire esattamente il valore e l'importanza dei fatti, ne aveva ritardata la spedizione fino alle 5 1/2 pomeridiane.

Queste ragioni non furono giudicate guari persuasive. Infatti un proverbio dice che il meglio è nemico del buono. È chiaro che l'incaricato d'affari avrebbe dovuto telegrafare il fatto insino dal mattino, trasmettendo poscia i suoi giudizi personali e le più particolareggiate notizie che avesse quindi potuto raccogliere.

Il duca Décazes fu vivamente interrotto, quando dichiarò di non aver dato guari importanza alla caduta di Midhat-pascià. Il signor Raoul Duval esclamò: « Settanta centesimi di ribasso! »

Il signor Jolibois disse che la sera del giorno prima alcuni banchieri avevano avuto notizia di questo dispaccio ed eransene serviti nell'interesse delle loro speculazioni.

Il duca Décazes dichiarò calunniose queste voci. Egli disse: « Queste calunnie non mi toccano. Esse valgono a determinare il valore morale delle persone che le mettono fuori. Perocchè ho notato che in tali materie il sospetto di azioni cattive procede ordinariamente da coloro i quali sarebbero capaci, presentandosene loro l'occasione, di fare gli atti colpevoli che rinfacciano ad altri. » Il signor Jolibois protestò allora, che, in tutto il tempo di sua vita, egli non aveva mai messo il piede in una Borsa, nè fatta alcuna operazione di Borsa.

L'incidente era chiuso. Il pubblico n'ebbe un'impressione sfavorevole al ministro degli affari esteri, in quanto gli nocque il paragone della condotta sua con quella del *Foreign-Office*.

Inoltre il duca Décazes avrebbe dovuto più d'ogni altro tener conto dell'importanza di siffatte notizie rispetto alla pubblica prosperità. Nel tempo in cui si teneva lontano dalla politica, consacrava la propria attività agli affari finanziari.

La lentezza ministeriale non si limita ai dispacci telegrafici; essa si estende al *Libro giallo*. I diversi Parlamenti d'Europa conosceranno prima della nostra Camera i documenti diplomatici relativi ai negoziati sulla questione d'Oriente.

Il signor Giulio Simon ha intenzione di sottoporre a regolamento i circoli cattolici degli operai, e di vietare a queste associazioni di organizzare fra di loro alcuna affigliazione. Questo provvedimento giunge troppo tardi, e sarà di difficile attuazione. Qualunque cosa il ministro faccia, tutti questi circoli continueranno ad obbedire alla stessa parola d'ordine.

La settima Commissione delle petizioni ha deciso di proporre il rinvio al ministro della giustizia di una petizione di trecento abitanti di Marsiglia, i quali chiedono l'esecuzione della legge sui gesuiti. La Camera sarà posta nell'alternativa o di legalizzare l'esistenza dei gesuiti in Francia, o di promuovere provvedimenti repressivi, ai quali il governo non è propenso.

Un'altra decisione curiosa è quella della Commissione pel regolamento della Camera, che vuol ristabilire la censura con privazione dell'indennità mensuale, affissione del biasimo e interdizione, per tre giorni, di comparire all'assemblea.

Questi rigori sono indirizzati contro i deputati bonapartisti, ma presto si rivolgeranno contro i deputati repubblicani. Il signor Grevy è contrario a questo lusso di pene, e conviene sperare che in ciò la Camera sarà dell'opinione del suo presidente.

A Lione aumentano le cattive condizioni dell'industria della seta. I fabbricanti seguitano a diminuire il numero dei telai occupati. Una festa di beneficenza, che si organizza al teatro dell'*Opéra* non può essere che una goccia d'acqua in un oceano di miseria. Il *Rappel* apre una sottoscrizione in favore degli operai privi di lavoro. Egli è evidente che i capitali non osano arrischiarsi in alcun nuovo affare colla prospettiva d'una prossima guerra.

« La guerra dipende dalla decisione di un solo uomo » si disse testè dall'altra parte dello stretto. Queste parole di lord Derby spiegano la nostra crisi commerciale e, al tempo stesso, i progressi della Russia. Una volta gli uomini di Stato francesi e inglesi si sarebbero sdegnati alla sola idea che la volontà di un solo uomo bastasse a turbare durevolmente gli interessi dell'industria.

Oggi aspettano pazientemente che Alessandro II prenda finalmente una risoluzione e si contentano di aprire delle sottoscrizioni in favore degli operai privi di lavoro, e di aggravar l'avvenire di somme enormi richieste da preparativi di guerra forse superflui.

BELGIO

I giornali non si occupano che del progetto di legge sulla riforma elettorale e degli emendamenti che il ministero ha comunicato alla Commissione parlamentare. L'opposizione della stampa liberale alla proposta riforma è vivissima.

— Il *Moniteur* continua a pubblicare liste di sottoscrizioni per l'opera dell'Africa centrale.

— La Camera s'è aggiornata al 20 febbraio.

— È stato pubblicato il programma delle feste che si celebreranno in Anversa nell'occasione del terzo centenario di Rubens. Vi saranno anche un Congresso artistico ed Esposizioni di pitture e disegni. Verrà coniata una medaglia commemorativa della festa e si aprirà un concorso per una storia della pittura anversese.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 10:

L'accordo avvenuto martedì scorso in Berna fra la Direzione del Gottardo ed il sig. Favre, di cui ci diede notizia un nostro dispaccio particolare, venne preso colla riserva dell'approvazione del Consiglio federale e del Consiglio d'amministrazione, il quale ultimo deve essersi radunato espressamente a questo scopo, giovedì, 8 corrente. A quanto si annunzia poi, nell'interesse della cosa, i dettagli dell'avvenuto accordo non saranno per ora pubblicati.

— Lo stesso giornale pubblica i seguenti dispacci:

Berna, 10. — Il Gran Consiglio bernese, con 151 voti contro 57, ha ratificato la compera della ferrovia Berna-Lucerna.

Un proclama al popolo, dello stesso, raccomanderà parimenti l'approvazione di questa compera.

Locarno, 10. — Nella seduta odierna del Gran Consiglio vennero nominati i signori

dott. Reali, deputato al Consiglio degli Stati, ed Antognini di Vairano, procuratore sostituto.

Per ultimo adottasi la legge sulle elezioni costituzionali.

OLANDA

La *Post* riceve da Amsterdam la seguente notizia:

Qui, come a Nuova York e in alcune città della Francia e dell'Austria, esiste ancora un console generale del Papa, che ci tiene alle sue funzioni, divenute inutili. Se sia vero, come lo si afferma, che il governo italiano abbia indirizzato al nostro delle rimostranze a questo riguardo, non saprei dire; ma ciò che è certo si è che, per ordine della polizia, venne tolto lo stemma dal palazzo del consolato pontificio in Amsterdam.

GRECIA

I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio da Atene, 10 febbraio:

Nella seduta odierna del Parlamento, il presidente del Consiglio, signor Comonduros, ha dichiarato che la politica del governo è di continuare i preparativi militari. « La Grecia - egli disse - non deve contare che su se stessa. »

Il signor Deligiorgis ha detto che il governo è in contraddizione colla sua precedente politica di neutralità. Oggi il ministero adotta una politica militante e resta nell'inazione.

Il signor Comonduros replicò che l'inazione del governo deriva dal fatto che il prestito non venne sottoscritto.

Il signor Tricupis constatò che il ministero non ha la maggioranza. La Camera deve imporgli la sua opinione ed invitarlo a vegliare sugli atti dei greci in Turchia e a mantener l'unione; ma nel tempo stesso esso deve preparare attivamente la nazione.

Dopo la votazione del bilancio, se la Camera non è in numero, il ministero deve dare la sua dimissione.

Il signor Comonduros ha aderito a questa proposta; poi ha pregato la Camera di riunirsi dopo il voto del bilancio per discutere le leggi militari.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domandiamo scusa ai nostri lettori. Ancora un giorno e poi abbiamo finito con le nostre ciancie sul carnevale e le sue feste.

Il Corso d'oggi è stato senza fallo il più bello di tutto il carnevale; maggior numero di maschere, moltissime carrozze, ricchi carri, cavalcate, una quantità di fiori e molta allegria.

Anche S. A. R. la principessa Margherita ha voluto prender parte al divertimento, recandosi in carrozza al Corso.

Gli augusti ospiti e la Principessa ovunque passavano erano fatti segno di rispettosi saluti da parte del popolo, mentre dalle finestre e da tutte le logge cadeva nella carrozza una pioggia di mazzi di fiori.

Alle 5 1[2 ha avuto luogo la corsa dei *barberi* senza spiacevoli incidenti, per quanto finora sappiamo.

Primo alla meta è giunto il N° 4 cavallo baio chiamato *Vetriolo* ed appartenente al signor Antonio Micheli, ed ha guadagnato i suoi dieci metri di velluto cremisi e L. 350. Ha riportato il secondo premio di L. 200 il cavallo *Antinus* del sig. Sebastiano Stradella.

—

Fra le mascherate che hanno fatto oggi più incontro nel popolino è stata quella che rappresentava la marcia dell'*Aida*.

Lodiamo la buona intenzione.

Ma per coloro che hanno veduto la marcia dell'*Aida* all'Apollo, l'effetto è stato piuttosto meschino. In tutti i modi, il carro è stato uno dei più belli e la mascherata nell'assieme abbastanza grandiosa e bene eseguita.

—

Sappiamo che il sindaco ha deliberato che il valore del premio della corsa annullata il *giovedì grasso* sia erogato a beneficio di uno o più Istituti di beneficenza.

Questa deliberazione ha un poco sconcertato i così detti *barbereschi* i quali avevano chiesto che il premio mancato dai *barberi* fosse diviso fra loro.

—

Questa sera, lunedì, ha luogo una festa di ballo a Corte. In tale occasione verrà inaugurata la nuova sala.

—

Il Comitato esecutivo della seconda Fiera dei Vini ha invitato questa mattina il giurì ad un *déjeuner* che ha avuto luogo nel viale superiore dello Sferisterio. Oltre ai giurati il presidente sig. cav. Focardi ha gentilmente invitata la *stampa*, perchè nello stesso modo che si assiste ad una nuova commedia per giudicarla, potesse dare il suo parere sul valore dei vini esposti.

L'asciolvere è stato squisito, ma la varietà ed eccellenza dei vini che lo hanno accompagnato ha superato la generale aspettazione.

Parlare di tutti è grave còmpito e, come altra volta abbiamo accennato, ne terremo parola più di proposito quando avremo raccolto tutti i dati che ci occorrono.

Il giurì ha finito i suoi lavori e domani probabilmente potremo pubblicare i nomi di coloro fra i concorrenti che hanno riportato il premio.

Intanto, lo ripetiamo, la festa, possiamo dire unica, che ha ottenuto il più brillante successo, è stata la Fiera dei Vini.

Il convegno serale che ivi si danno i migliori buongustai è numerosissimo. E siccome il vino ha la invidiabile specialità di toglier da dosso l'uggia ed allegrare lo spirito, così non può darsi più propriamente il titolo di festa a nessun altro divertimento meglio che a questo che tiene allegri tutti coloro che ci prendono parte.

—

La presidenza degli Asili infantili israelitici prega di render noto che la Direzione generale della Banca nazionale ha elargito anche in quest'anno L. 500 a beneficio degli Asili medesimi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 11 febbraio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,8

Termometro centigrado

Massimo = 14.8 — Minimo = 7,8

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 6.81

Vento dominante. Quasi sempre calma.

Stato del cielo. Coperto al mattino, bello o strati nel giorno e nella sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Continuando l'indisposizione della signora Galletti-Gianoli, pare che questa si sia sciolta dal suo contratto col teatro Regio di Torino e che, per conseguenza, non canterà più la *Dolores* su quelle scene.

— La *Dora* di Sardou ha avuto un ottimo successo anche al teatro Niccolini di Firenze. Mercoledì a sera verrà rappresentata dalla Compagnia Bellotti-Bon N° 1 al teatro Manzoni di Milano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il principe imperiale Napoleone. — Leggiamo nel *Soir*:

Il signor Rouher è arrivato a Parigi venerdì mattina, proveniente direttamente da Napoli.

L'antico ministro di Napoleone III ebbe già un colloquio col *maire* del primo circondario circa la non iscrizione del principe imperiale sui registri della leva militare.

Il figlio di Napoleone III chiede espressamente di servire come semplice soldato, allo stesso titolo degli altri francesi della sua età.

Il *maire* ha constatato che l'omissione nulla aveva di premeditato da parte sua. Non si pensò affatto, negli uffici, al principe, la cui nascita, iscritta altra volta nel registro particolare del ministro di Stato, non fu trasportata sui registri ordinari dello stato civile.

Il signor Rouher deve chiedere al presidente del Consiglio dei ministri se il presidente della Repubblica e lui stesso hanno l'intenzione di dare degli ordini precisi a questo riguardo.

Pubblicazione. — Abbiamo già annunziato che in Conegliano fu inaugurata una Scuola di viticoltura ed enologia, la quale avrà, ne siamo certi, prospera vita. Riceviamo ora una interessantissima pubblicazione che con quella istituzione ha stretta attinenza. È la *Rivista di viticoltura ed enologia*, diretta dai professori Cerletti e Carpenè e che ha per collaboratori i più distinti cultori della scienza agricola ed economica. Ci basterà citare i nomi di A. Caccianiga e di G. Cantoni. Della *Rivista* sono già usciti due fascicoli (Conegliano, tip. Cagnani) quelli del 15 e del 31 gennaio e crediamo che la migliore raccomandazione per questa eccellente pubblicazione sia la riproduzione del sommario delle materie contenute nei due fascicoli pubblicati.

Il primo fascicolo contiene: Prefazione, di Cerletti e Carpenè. — Le adulterazioni dei vini in Francia, di Carpenè. — Note ampelografiche, di Rovasenda. — Relazione alla Camera di commercio di Bari, di Pecrill-Minetti. — Vini italiani all'Esposizione di Filadelfia (Rivista). — R. Scuola di viticoltura in Conegliano, di Carpenè.

Il secondo fascicolo contiene: Discorsi di inaugurazione in occasione dell'apertura della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano, dei signori: cav. Grassini, conte Arrivabene, cav. Caccianiga, cav. dott. Carpenè, prof. Cerletti.

Produzione vinicola in Italia - Produzione vinicola in Austria - La philoxera nell'Alsazia - Elenco dei vini italiani premiati all'Esposizione di Filadelfia - Vini italiani in Germania - Estrazione dell'olio dai vinacciuoli - Fiere ed Esposizioni a Roma, Verona e Madrid (Rivista). — Sommario dei giornali stranieri.

Noi speriamo che il pubblico italiano farà alla *Rivista di viticoltura ed enologia* l'accoglienza che si merita per l'importanza delle questioni che essa tratta e per l'autorità degli scrittori che vi collaborano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Regio decreto 21 gennaio che distacca dal comune di Compiano ed unisce a quello di Bedonia le frazioni di Caneso, Ceraiglia, Chiesuola, Masante, Montarsiccio e Spora.
3. Regio decreto 25 gennaio che approva la tabella degli assegnamenti per i pesi d'ufficio dovuti al personale della regia marina impiegato a terra.
4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, ed in quello della Giunta del censimento in Lombardia.

—

La stessa *Gazzetta* pubblica i due seguenti decreti ministeriali:

Risultando da notizie ufficiali l'esistenza del tifo bovino nel Regno Unito della Gran Bretagna,

Decreta:

Art. 1. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini ed in generale di tutti i ruminanti provenienti dai porti e scali del Regno Unito della Gran Bretagna.

Art. 2. Le pelli fresche e secche non conciate, la lana sucida, le corna, le unghie, le ossa e gli altri avanzi freschi o secchi di detti animali provenienti dai porti e scali della Gran Bretagna, dovranno subire, prima di essere consegnati in pratica, una regolare disinfezione con acido fenico o clorico e lo sciorinamento per la durata di cinque giorni.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1877.

Risultando da notizie ufficiali l'esistenza del tifo bovino in alcune località dell'impero germanico,

Decreta:

Art. 1. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, ed in generale di tutti i ruminanti provenienti dai porti e scali dell'impero germanico.

Art. 2. Le pelli fresche e secche non conciate, la lana sucida, le corna, le unghie, le ossa e gli altri avanzi freschi o secchi di detti animali provenienti dai porti e scali dell'impero germanico, dovranno subire, prima di essere consegnati in pratica, una regolare disinfezione con acido fenico o clorico, e lo sciorinamento per la durata di cinque giorni.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1877.

NOTIZIE ULTIME

TRATTATI COMMERCIALI

Fu già annunziato che la Convenzione commerciale con la Francia sarà prorogata. Ora possiamo aggiungere che il governo del Re, aderendo alla proroga, avrebbe però proposto le seguenti due condizioni: 1° libertà nella legislazione degli zuccheri; 2° conversione dei diritti *ad valorem* in diritti specifici, conforme era stato stabilito dalla precedente amministrazione.

Ci si assicura che la Francia sia per aderire a tali condizioni, purchè il governo italiano, dal canto suo, si accinga presto alle negoziazioni per affrettare la conclusione del nuovo trattato commerciale.

—

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica giovedì 15 corrente alle ore 12, per deliberare sulla elezione contestata del collegio di Ascoli Piceno in cui venne eletto l'on. De-Dominicis.

Le incompatibilità parlamentari

Questa sera fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Giuseppe Mussi sul progetto di legge concernente le incompatibilità parlamentari. La Commissione sostituisce le seguenti disposizioni a quelle del progetto ministeriale:

Art. 1. Non sono eleggibili i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato o sui bilanci del fondo per il culto, degli economati generali dei benefizi vacanti, della lista civile, del gran magistero dell'Ordine mauriziano, ad eccezione:

a) Dei ministri segretari di Stato e dei segretari generali dei ministeri;

b) Del presidente, presidenti di sezione e dei consiglieri del Consiglio di Stato;

c) Del primo presidente, presidenti e consiglieri della Corte di cassazione e di appello, i quali non possono essere eletti nel territorio della loro giurisdizione attuale o in quella nella quale hanno esercitato l'ufficio sei mesi prima delle elezioni;

d) Degli ufficiali generali e superiori di terra e di mare, i quali non possono essere eletti nei distretti elettorali nei quali esercitano attualmente o hanno esercitato l'ufficio del loro grado sei mesi prima delle elezioni;

e) Dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, di sanità, del Congresso permanente di ponti e strade, e del Consiglio delle miniere;

f) Dei professori ordinarii delle regie Università e degli altri pubblici istituti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici.

Fermo il disposto della legge 3 luglio 1875, numero 2610.

Art. 2. Sono considerati come impiegati dello Stato e funzionari regi coloro che sono investiti di reggenze od incarichi temporanei d'uffici contemplati nel bilancio dello Stato.

Art. 3. Non sono eleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti, avvocati e procuratori legali, e in generale tutti quelli che sono retribuiti sui bilanci delle società ed imprese sovvenute in qualsiasi modo, anche eventualmente dallo Stato.

Art. 4. I diplomatici, i consoli, i vice-consoli ed in generale gli impiegati retribuiti od onorifici addetti ad ambasciate o consolati esteri, tanto residenti in Italia quanto all'estero, non possono essere deputati, sebbene abbiano ottenuto il permesso dal governo nazionale di accettare l'ufficio senza perdere la nazionalità. Questa incompatibilità si estende a tutti coloro che hanno un impiego qualsiasi dal governo estero.

Art. 5. All'articolo 100 della legge elettorale viene sostituito il seguente:

Non si potrà ammettere alla Camera un numero, di funzionari ed impiegati regi stipendiati, maggiore di 40.

In questo numero non sono compresi i ministri segretari di Stato e i segretari generali dei ministeri, che sono sempre rieleggibili.

Superato il numero legale degli impiegati, si farà luogo al sorteggio fra gli eletti.

Completato il numero degli impiegati, le elezioni nuove di impiegati sono nulle.

Però gl'impiegati compresi nell'articolo 1 alle due categorie C, F della presente legge, non eccederanno mai per ciascuna di esse l'ottavo di quelli che possono essere ammessi alla Camera; quando il numero degl'impiegati di queste due categorie sia superato, si estrarrà a sorte il nome di quello la cui elezione dovrà essere annullata.

Art. 6. All'art. 103 della legge elettorale è sostituito il seguente.

Durante il tempo in cui si esercitano le funzioni di deputato, e sei mesi dopo questo, non si potrà essere nominato in verun ufficio retribuito sul bilancio dello Stato.

Questa disposizione non è applicabile ai ministri segretari di Stato e ai segretari generali dei ministeri.

I deputati impiegati non potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità.

In questo caso cesseranno di essere deputati, ma potranno essere rieletti.

Cesserà di essere deputato chi venga a trovarsi nelle condizioni di ineleggibilità di cui all'art. 3 della presente legge.

Art. 7. I deputati impiegati, durante il periodo delle sessioni parlamentari, non potranno ricevere stipendi sui bilanci dello Stato; lo stipendio decadrà a favore dello Stato.

Questa disposizione non è applicabile ai ministri segretari di Stato e ai segretari generali dei ministeri.

Art. 8. Le disposizioni contenute nella presente legge andranno in esecuzione coll'apertura della XIV legislatura.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di gennaio del 1877 i lotti furono 316; il prezzo d'asta fu di L. 755,000 e 16 cent.; il prezzo di aggiudicazione di L. 1,169,123 06.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1876 i lotti sono stati 119,525; il prezzo d'asta di L. 401,359,201 41; il prezzo di aggiudicazione di L. 516,204,632 21.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto gennaio 1877 si ha un totale di lotti 119,841, che, messi all'asta al prezzo di L. 402 milioni, 114,261 57, furono aggiudicati per L. 517,373,755 27.

—

DISCORSO DI LORD DERBY

Diamo il testo dell'importante discorso pronunciato da lor Derby nella seduta dell'8 della Camera dei lordi, e che è il vero programma del governo inglese nella quistione d'Oriente:

« La quistione d'Oriente ha un'importanza tale che provo una certa difficoltà a parlarne, anche dopo i discorsi che abbiamo udito e che ho ascoltato colla più viva attenzione; trovo difficile scoprire quali furono, in queste trattative complicate, che durarono diciotto mesi, i punti speciali su cui si sono fatte delle obbiezioni.

« Probabilmente, allorchè vi saranno presentati i documenti, si saprà qualche cosa di più. Posso annunciare che questi documenti saranno presentati questa sera. Spero ch'essi saranno distribuiti domani e, quantunque essi siano voluminosi, si riconoscerà con me che è un male necessario e molto minore di quanto lo sarebbe l'omissione di talune circostanze materiali.

« Il nobile conte (lord Granville) disse che abbiamo cambiata la nostra politica per deferenza verso l'agitazione esterna, e soggiunge ch'egli approva la nostra politica più recente, ciò che significa ch'egli biasimava la precedente. Ora, allorchè si parla di un cambiamento di politica, dev'essere una di queste due cose: o le circostanze essendosi mutate, abbiamo a differenti periodi agito in un senso diverso, ed allora il rimprovero d'inconseguenza è giustificato; ovvero, le circostanze essendo cambiate, abbiamo modificato il nostro modo d'agire per far fronte ai nuovi avvenimenti, ed in questo caso, secondo me, non meritiamo alcun biasimo.

« Se dunque ci si accusa d'aver seguito una politica diversa, mentre le circostanze erano identiche, trovo il rimprovero privo di fondamento; ma se si dice soltanto che, le circostanze essendo cambiate, abbiamo in parte modificata la nostra politica per far fronte ai nuovi avvenimenti, ciò mi sembra irragionevole. Or sono diciotto mesi, eravamo pochissimo disposti a prender parte ad un'azione diplomatica. Dal canto mio non ho mai negato questo fatto, nè creduto necessario di giustificarmene.

« Ripeterò qui la dichiarazione da me fatta nel settembre 1875, che l'insurrezione dell'Erzegovina era il principio di un affare molto grave, e che, colla menoma energia e con un po' di abilità, la Porta ne sarebbe venuta a capo in poche settimane, forse anche senza perdite notevoli. Così essendo le cose, ci sembrò che v'era in certi luoghi una tendenza a dare a questo affare un grado d'importanza che esso non meritava. Allora sopraggiunse la Nota Andrassy, che venne da noi approvata, quantunque senza molta premura.

« Questa Nota fu pure accettata dal governo turco; ma, come lo sapete, gl'insorti avevano le loro idee proprie nelle riforme di cui abbisognavano, e non furono soddisfatti delle riforme promesse. Gli insorti passarono oltre, e non mi ricordo che vi fosse allora un grande desiderio di usare su di essi una pressione per far loro accettare le condizioni offerte. Allora venne il *Memorandum* di Berlino.

« Noi rifiutammo di aderirvi, e credo di poter dire che questa decisione venne approvata in Inghilterra da tutti i partiti, meno eccezioni insignificanti.

« Ho svolto, l'anno scorso, i motivi che ci guidavano. Avevamo per ciò due ragioni principali: una è che gl'impegni imposti rispettivamente alle due parti erano unilaterali ed ineguali. La Porta doveva assumere degl'impegni; gl'insorti non ne assumevano alcuno. L'altra ragione era (non ne feci cenno allora, ma posso, senza scrupolo, farla conoscere ora) che, se avessimo accettato il *memorandum*, avremmo dovuto impegnarci a cooperare a quei « provvedimenti efficaci » che dovevano appoggiare l'azione diplomatica, e credo che non si dovrebbe poter supporre che ci uniremmo ad alcuna occupazione militare. (*Udite! udite!*)

« Non consentiamo a questa politica; l'abbiamo sempre ripudiata e respinta. Sino dal primo momento, siamo stati avversi ad ogni provvedimento armato contro la Porta che avrebbe potuto probabilmente implicarci in una guerra incompatibile colla giustizia.

« Allorchè siamo andati alla Conferenza, dichiarammo all'Europa — e credo che fosse per noi un dovere imperioso — che non ci assumeremmo di appoggiare le sue decisioni colle armi, quantunque, se la Porta rifiutasse di seguire i nostri consigli, non c'impegnavamo a proteggerla.

« So che il pubblico ebbe l'idea, allorchè respingemmo il *memorandum* di Berlino, che eravamo pronti a far la guerra in favore della Turchia, ma che, per deferenza verso i sentimenti evocati nell'affare bulgaro, avevamo modificato improvvisamente la nostra politica.

« A ciò farei una risposta molto semplice e concludente. Nel maggio scorso, immediatamente dopo il rigetto del *memorandum* di Berlino, prevenni il governo turco che i tempi erano cambiati dopo la guerra di Crimea: che lo stato di cose non era più lo stesso, e che la Porta non poteva più contare che sull'appoggio *morale* dell'Inghilterra. (*Udite, udite!*) Credo che questa sia una risposta molto concludente al rimprovero di aver cambiato di politica nella quistione decisiva della pace e della guerra.

« Il nobile conte ripetè iersera un'osservazione che aveva già fatta l'anno scorso: cioè che, allorchè abbiamo respinto il *memorandum* di Berlino, avremmo dovuto proporre qualche cosa per sostituirlo. Risposi allora a questa osservazione; vi dissi che mi era sembrato che dal momento in cui respingevamo una proposta per l'accettazione della quale tutte le potenze esercitavano su di noi una forte pressione, non potevamo ragionevolmente sperare di veder accogliere favorevolmente i nostri consigli. Ma v'ha un'altra ragione che non esito a darvi ora, cioè che se, come lo pensavamo, il *memorandum* di Berlino avesse per scopo d'indurci ad una politica d'occupazione militare in comune, e questa era una politica alla quale non potevamo aderire; ogni progetto che non conducesse a questo risultato sarebbe stato respinto dalle potenze.

« Il mio nobile amico lord Beaconsfield fece ad Aylesbury un discorso che venne citato questa sera dal nobile lord. Il mio nobile amico ebbe completamente ragione dicendo che le trattative, o, come preferiva chiamarle, le discussioni colle potenze, non cessarono dopo il rigetto del *memorandum* di Berlino. È vero altresì, come ho detto, che non avevamo delle proposte da fare; ma non v'era realmente differenza fra queste dichiarazioni.

« Allora sopraggiunse la guerra di Serbia, ed allorchè essa scoppiò, non fu d'uopo di grande previdenza per accorgersi che le forze serbe sarebbero molto probabilmente sconfitte e che sarebbe fatto un tentativo per ottenere la mediazione d'una terza potenza.

« Noi prevenimmo questo passo. Inducemmo semplicemente S. M. ad offrire, nel discorso di chiusura della sessione, come nell'interesse dell'Europa, i nostri buoni uffici per l'eventualità d'un appello della Serbia.

« Ciò che avevamo preveduto si realizzò; l'appello ebbe luogo e noi vi aderimmo. Si concluse una sospensione delle ostilità seguita da quella lunga serie di trattative di cui ancora non abbiamo veduta la fine; poi la Conferenza non è riuscita. Bisogna dapprima esaminare quale era il nostro scopo assistendovi.

« Se si riflette che l'Europa riunita non aveva alcun mezzo di agire sulla Porta per farle accettare un progetto speciale di riforme sul quale la Conferenza insisteva, e che questo progetto non è riuscito, fu un insuccesso; ma lord Salisbury aggiungerà, ne sono certo, che il progetto immediato presentato alla Conferenza non era lo scopo, ma piuttosto il mezzo di giungere a questo scopo.

« Lo scopo era duplice: dapprima e principalmente la preservazione della pace europea; quindi un miglioramento dell'amministrazione interna tale da rassicurare l'Europa contro il ripetersi delle ansietà provate in questi ultimi mesi. Così essendo le cose, sembra un po' prematuro dichiarare che la Conferenza non sia riuscita da questi due punti di vista.

« In quanto concerne la pace europea, sono costretto a non parlarne che con riserva. Praticamente, essa si fonda sopra una sola potenza, quasi su d'un sol uomo. E giammai forse una responsabilità tanto grave come quella che pesa attualmente sull'imperatore di Russia pesò su alcun essere umano.

« Ma posso dire che la Conferenza fece molto, in diversi modi, per preparare ed appianare la via che conduce alla pace, se essa è desiderata. Dapprima essa fece guadagnar tempo, ciò ch'è molto in diplomazia. Lo stato attuale dell'opinione pubblica in Russia non è quale esso era alcuni mesi or sono. Ci si segnalava allora un grande entusiasmo per una nuova crociata; ora è venuta la reazione e ci si dice che vi sono forti disposizioni a considerare con freddezza i pericoli d'una guerra, e che non si ha slancio per precipitarvisi.

« Se si tien conto di queste considerazioni e se la Conferenza ci fece già guadagnare due o tre mesi, posso dire che, anche da questo punto di vista i lavori della Conferenza furono utili. Essa ci fece sapere più chiaramente di quanto lo sapevamo prima ciò che la Russia chiede, o meglio forse, ciò che la Russia vuol essere preparata a prendere. Sappiamo d'altra parte ciò che la Porta vuole accordare.

« Non insisterò sulla nuova Costituzione turca, ma, prima di emettere un'opinione su di essa, vorrei vedere se essa è onestamente effettuata, e, se così è, conoscere i risultati che otterrà.

« Noi ci siamo impegnati in un'opera di mediazione in favore ed in nome della Turchia e d'un altro belligerante. Cerchiamo di metter fine ad una guerra impegnata fra essi, e, come mediatore, ho il diritto di dire come un avvocato al suo cliente: « Se agite in questo o quel modo, non ne vorrò più sapere e vi abbandonerò alla vostra sorte. »

« Non abbiamo fatto minaccie. Abbiamo voluto semplicemente dire ed abbiamo detto: « Se certe cose non sono fatte, la Porta avrà perduto i suoi diritti all'appoggio morale dell'Europa. » E certamente non vi fu in ciò violazione dell'indipendenza nè d'una nazione nè d'un individuo qualunque.

« Ciò che dissi ripeto ancora qui: che ogni intervento negli affari interni di un paese estero è uno di quei rimedi che non bisogna impiegare che molto raramente o soltanto nelle circostanze straordinarie.

« Non potremmo avere peggior governo per un paese di quello, che sarebbe composto di una Commissione di stranieri. Il nobile lord che siede in faccia a me chiede se abbiamo nuove informazioni relativamente alle stragi della Bulgaria. A ciò risponderò che i documenti che furono presentati alla presidenza contengono tutto ciò che vi ha d'informazioni raccolte a questo proposito.

« Abbiamo fatto tutti i nostri sforzi per mantenere la pace, non deploriamo d'aver tentato, secondo i nostri mezzi, di abbreviare e diminuire una calamità che non saremmo stati in grado di evitare intieramente. In ogni caso, presentiamo agli occhi del paese tutto ciò che abbiamo detto e tutto ciò che abbiamo fatto, e ce ne appelliamo con fiducia al paese ed al Parlamento (*Applausi*).

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 11. — Il principe Carlo di Prussia e le principesse Maria ed Elisabetta col loro seguito sono arrivati alle ore 6 56, e furono ricevuti alla stazione dal console di Germania, dal prefetto e dal questore.

Gibilterra, 10. — La regia corvetta *Vettor Pisani* è partita quest'oggi per Venezia.

Pietroburgo, 11. — Il *Golos*, discutendo sui lagni della stampa tedesca per le tendenze ostili degli organi russi verso la Germania, dice che la più intima amicizia fra le due potenze, la quale vogliamo che si renda ancora più stretta, non è un ostacolo per l'indipendenza e la libertà d'azione internazionale, che la Germania domanda per sè, e che noi esigiamo pure per la nostra patria.

New-York, 11. — Lerdo de Tejada, ex-presidente del Messico, è arrivato.

Pest, 11. — Il *Lloyd* annunzia che le trattative intavolate con Senneyey e Maylath, per la formazione del nuovo gabinetto ungherese, sono fallite, e che Ghyczy, Szlavy e Bitto, capi del partito Deak, furono chiamati dall'imperatore nello stesso tempo che Tisza.

Brindisi, 12. — Midhat pascià è giunto questa notte sull'yacht turco *Izzedin*. Ignorasi quando ripartirà.

Spezia, 12. — È giunto il piroscafo *Europa*, proveniente da Gibilterra, trasportando la macchina del *Dandolo*.

Calcutta, 11. — È scoppiata la polveriera di Ahmedabad. Vi sono 50 morti e 1000 feriti.

Parigi, 12. — Risultato dell'elezione di Avignone, meno un comune:

Dudemaine, legittimista, ebbe voti 8168; Raspail, della sinistra, 4665; Saint-Martin, intransigente, 4684. Vi sarà ballottaggio.

Costantinopoli, 11. — Le notizie sparse alla Borsa riguardo all'attitudine minacciosa dei softas e alla probabilità di imminenti disordini sono infondate. La città è perfettamente tranquilla.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	12
Rendita italiana 5 0[0	75 70	75 95
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	80 —	80 30
Prestito romano Blount	79 65	79 75
Detto Rothschild	— —	80 90
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1252 —	1253 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 febbraio (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita fece oggi un nuovo passo nella via del rialzo, essendo stata trattata da 78 15 a 78 20 fine mese e a 78 10 per contanti.

Sostenutissimi i Prestiti pontifici.

Cattolico 80 40.

Blount 80.

Rothschild 80 90.

Le Banche Romane 1250 contante, 1253 fine mese.

Il Turco 13 55 a 13 60.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 107 75.

Id. *chèques* 108 45

Londra 3 mesi 27 11.

Oro 21 65.

(Ore 4 1[2 pom.)

In reazione la Rendita, dietro gli avvisi di Parigi, ma sens'affari; 77 85 denaro, 77 95 lettera.

Il Turco 13 35 nominale.

FIRENZE	10	12
Rendita italiana 5 0[0	75 90 n	75 80 n
Napoleoni d'oro	21 68 c	21 66 c
Londra 3 mesi	27 10 »	27 08 »
Francia a vista	108 30 v.	108 30 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	814 — n	814 — n
Azioni Banca Nazionale	1955 — »	1955 — n
Strade ferr. meridionali	332 — »	333 — »
Obbligazioni dette	232 1[2 »	232 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	636 — »	636 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 40 pom.)	10	12
Rendita francese 3 0[0	73 12	72 95
» » 5 0[0	106 30	106 12
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 15	71 85
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	168 —	166 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	235 —	235 —
Azioni ferrovie romane	75 —	73 —
Obbligazioni lombarde	232 —	232 —
Obbligazioni romane	241 —	239 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 14 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 1[8
Consolidato inglese	95 7[8	95 7[8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Firenze - G. BARBÈRA - Editore

I SEGRETI DI STATO

NEL GOVERNO COSTITUZIONALE

PEL GENERALE ALFONSO LA MARMORA

Seconda edizione Un volume in-8 — **Lire 4.** Seconda edizione

Questo libro viene spedito *franco di porto* a chi ne fa richiesta all'Editore e ne rimette l'importo. Aggiungendo *30 centesimi* lo si ha raccomandato

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa

15, *Corso Vittorio Emanuele*, 1° *piano*

MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità,** come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non teme confronto colle più riputate congeneri Case sia di **PARIGI** che di **LONDRA.**

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, percalli,** tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti,** ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* o franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** dei diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria pel modo di dar le misure.

DROGHERIA DI G. ACHINO

Torino, Piazza S. Carlo — Roma, Piazza Monte Citorio, 116

Deposito di THE della China.

PASTA PETTORALE ARABICA

Del Chimico Farmacista STRESINO

Questa pasta composta di sostanze Emollienti, calmanti e toniche, è il più efficace e sovrano rimedio contro le tossi più inveterate sieno nervose come prodotte da irritazioni bronchiali o tracheali.

Facilitando leggermente l'espettorazione giovano eziandio nelle affezioni Polmonari, nelle bronchiti, catarri, raucedine, mal di gola, ec.

Se v'è rimedio contro la tisi in primo stadio si può ottenerlo usando di questa pasta composta di sostanze già da lunga esperienza riconosciute più atte a combatterle e vincerle.

L'approvazione ottenuta da distinti medici ed il risultato d'innumerevoli guarigioni, rendono questo preparato superiore a quanti altri se ne conobbero in Commercio sino ad ora.

Prezzo L. 1 50 la scatola con istruzione.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti 12.

Franco per porto contro L. 2 20.

AVVISO AI MEDICI

PROTOJODURO DI FERRO PURISSIMO.

FERRO RIDOTTO DALL' **IDROGENO**

Prodotti chimici racchiusi in piccole ampolline di vetro, con questo mezzo tolti all'azione decomponente degli agenti atmosferici, e resi affatto inalterabili per l'uso della medicina.

Preparati da G. FAVILLI, prof. di chimica nell'Università di Napoli

Premiato con medaglia all' Esposizione di Firenze.

Questi due preparati tanto difficilmente reperibili assolutamente puri, perchè facilissimi ad alterarsi di fronte all'ossigeno dell' aria, furono dall'egregio prof. G. FAVILLI, racchiusi per dose in *piccoli ampollini di vetro* e così i signori Medici possono essere sicuri di avere tanto il **Protojoduro di Ferro** quanto il **Ferro ridotto dall'Idrogeno** allo stato purissimo, e prescriverli senza timore e libertà di coscienza perchè il pericolo che sieno dannosi è affatto eliminato.

Il **Protojoduro di Ferro** si vende in scatole di 50 ampolline contenenti ciascuna ampollina 5 centigr. di protojoduro e per il tenue importo di . . . . . . L. 2 90

Le scatole contenenti 5 ampolline di 25 centigr. ciascuno » 1 50

Il **Ferro** ridotto dall' **Idrogeno** si vende in scatole da 25 boccette, di ampolline

da centigr.	5 cadauna al prezzo per scatola di	L. 1 15
»	10 » »	» 1 40
»	15 » »	» 1 65
»	20 » »	» 1 90

Que due prodotti sono usati con esito sicuro per combattere la clorosi, la leucorrea, l'amenorrea, i differenti accidenti della sifilide costituzionale e in special modo contro le affezioni linfatico-scrofolose e tubercolose.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo San Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani via Angelo Custode.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Questo libro diede la fama a Giulio Verne, e la sua pubblicazione fu un vero avvenimento. I viaggiatori attraversano l'Africa col nuovo veicolo, la descrivono colla fedeltà non smentita dalle più recenti scoperte, vengono a contatto delle varie tribù, ora adorati come figli della Luna, ora assaliti dai selvaggi.

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale

di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, *e così* di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, *fra* la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri' camere, terrazza e giardino esposto perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua Prospetti gratis.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Bianco liquido fior di Gelsomino rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 3.

Spedizione in provincia contro vaglia postale restando le spese di trasporto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell'Opinione

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

col giorno 24 febbraio corrente pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) **MONACI BENEDETTINI DI S. PAOLO** 1° Porzione dei prati cosidetti del Valco, posti presso la basilica di S. Paolo fuori le mura, confinante colla strada di S. Paolo, ovvero Ostiense, con altre proprietà del già Monastero e con quelle dell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli e di Ciavattini Vincenzo, salvi, ecc. È affittata insieme con gli altri prati e la tenuta di Dragoncello, a De Angelis Pietro sino al 30 settembre 1877, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue L. 4,683 87. **PREZZO D'ASTA L. 70,000.** 2° Altra porzione dei prati cosidetti del Valco, posti presso la basilica di S. Paolo, fuori le mura, confinante colla strada di S. Paolo, ovvero Ostiense, con altra proprietà del già Monastero, con quelle degli eredi Salvincci e dei fratelli Serafini, con la marrana di Grotta Perfetta e col fiume Tevere, salvi, ecc. È affittata insieme con gli altri prati e la tenuta di Dragoncello a De-Angelis Pietro, sino al 30 settembre 1877, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue L. 1,200. **PREZZO D'ASTA L. 18,000.** — Idem **EX-CONVENTO DEI CARMELITANI IN S. MARIA DELLA TRASPONTINA A ROMA.** 1° Terreno seminativo, posto nel comune di Campagnano in contrada Follettino, confinante con la pubblica strada e con la proprietà di Petrini Pietro, Salvatori Lucia, Viceré Vincenzo e Ricchi Venanzio, salvi, ecc. Si ritenne in affitto da Serafini Lucia, che ne pagava l'annua corrisposta di L. 7 50. **PREZZO D'ASTA L. 100.** 2° Terreno boschivo, posto nel comune di Campagnano, in contrada il Carniolo o Cagnolo, confinante con la pubblica strada col fosso e con le proprietà di Maggiorani Anna e Ferretti Giuseppe, salvi, ecc. Si tiene in affitto per contratto verbale scaduto il 1° settembre p. p. da Beni Vincenzo, che ne paga l'annua corrisposta di L. 25. **PREZZO D'ASTA L. 350.** 3° Porzione di casa, posta nella terra di Campagnano in Borgo Paolino, confinante con la strada e con la proprietà degli eredi Gentili e di Leonelli Pietro, salvi, ecc. Per contratto verbale scaduto li 28 febbraio p. p. è affittata a Petrignani Domenico, che ne paga l'annua corrisposta di L. 53 75. **PREZZO D'ASTA L. 700.** — Idem. **PROCURA GENERALE DEI SOMASCHI A CATASTO PP. SOMASCHI DI S. NICOLA A CESARINI IN ROMA.** 1° Casipola posta in Frascati in via Spala, civici numeri 18 e 19, confinante colla detta via e con le proprietà di Benedetti Francesco, Ferri Felice e Brancadoro Giuseppe, salvi, ecc. Per contratti verbali scaduti li 31 dicembre p. p., è ritenuta tuttora in affitto da due diversi inquilini, che ne pagano insieme l'annua corrisposta di L. 129. **PREZZO D'ASTA L. 1,850.** 2° Porzione di casa posta in Frascati in piazza dell'Olmo, ai civici numeri 54, 55 e 57, confinante con la detta piazza e con le proprietà di Fabiani Agnese in Caracci, Miller Pio, Pizera Maria Angelo, salvi, ecc. Il piano-terra è ritenuto da Procaccini Giuseppe, che ne paga l'annua corrisposta di L. 30, per convenzione scadibile li 15 settembre prossimo futuro, il primo piano è reso sgombro da poco tempo da certo Garrani che ne pagava l'annua corrisposta di L. 60; ed il secondo è affittato per annue L. 100 a Laurenti Gaetano per contratto verbale scaduto li 31 gennaio p. p. **PREZZO D'ASTA L. 2,590.** — Idem. **CONVENTO DEI CARMELITANI SCALZI IN S. MARIA DELLA SCALA A ROMA.** 1° Terreno olivato, posto nel comune di Albano, in contrada Nocchietta, confinante col territorio di Ariccia, con la strada delle Cese, e con la proprietà di Stella Andrea, salvi, ecc. È ritenuto per convenzione verbale e sino a tutto agosto 1879 da certo Moriggi Vincenzo, che ne paga l'annua corrisposta di L. 537 50. **PREZZO D'ASTA L. 8,000.** 2° Piccolo canneto posto nel comune di Albano in contrada la Mola, confinante col fosso della Mola, con la strada, e con le proprietà Crestini, Paris e Malatesta, salvi, ecc. È ritenuto per convenzione verbale sino a tutto agosto 1879, dal suddetto Moriggi, che ne paga l'annua corrisposta di L. 67 19. **PREZZO D'ASTA L. 940.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, 6, ROMA.

Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio e molla coperto in stoffa di filo per L. **90.**





Un bellissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **85**

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle. ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e pagliericcio a molla **L. 69 50.**

Fabbrica di materassi, pagliericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

GUGLIELMO IL MOZZO

PER

Mayne-Reid

Le reliquie d'un equipaggio di predoni di mare, sparpagliate dall' incendio d'un negriero e vaganti sull'immensità dell'oceano sopra fragili zattere esposte alla voracità di mostri marini, alla fame, alla sete, ecco in poche parole gli elementi di questo lavoro veramente drammatico in cui non sai se più infurino le collere degli elementi o le umane passioni.

Un bel volume illustrato da 27 incisioni L. 2

Franco di porto, nel regno raccomandato » 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 p. p. Roma

I NAUFRAGHI

DELL'ISOLA DI BORNEO

per **Mayne-Reid**

Il nome del capitano **Mayne Reid**, è celebre meritamente in Inghilterra come quello di un autore che ha dato gran numero di volumi interessanti ed istruttivi.

Lo stesso Dickens parla di **Mayne Reid,** che ha la semplicità e la naturalezza dei migliori narratori, con una specie di venerazione. Qualche volta questo scrittore trascura gli artifizi che rendono interessanti le narrazioni, come i troppi ricchi che si lasciano cadere gli spiccioli. È in vero la sua immaginazione è una miniera che gli fornisce avvenimenti e contrasti originalissimi, tali da tener desta l'attenzione non ostante la semplicità del disegno e di colorito. Ogni libro di **Mayne-Reid** è una scuola di geografia, di costumi e specialmente di storia naturale.

Un bel volume in 8. — illustrato da 26 incisioni L. 2.

Franco di porto raccomandato L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 p.p. Roma

ELIXIR SVEDESE

DI LUNGA VITA

Questo Elixir composto secondo la ricetta di un antico celebre medico svedese, e dal medesimo sperimentato nella sua famiglia con resultato d'invidiabile longevità, agisce come tonico purgativo e depurativo, e giova nelle debolezze dello stomaco, nelle disappetenze e indigistioni, nei mali del fegato reumatismi, gotta ed emicrania, nel difetto delle mestruazioni, e particolarmente nelle febbri intermittenti ed è un sicuro preservativo da tutte le malattie contagiose.

Il possessore della ricetta ha stabilito i seguenti

DEPOSITI:

In *Firenze* farm. **Pieri** via Condotta.

» » farm. **Lascialfare**, piazza Cavour.

» » farm. **Gualtierotti,** via Guicciardini.

» *Roma* Agenzia **Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p.

» *Livorno* farm. **Mori**

» *Pisa* » **Rossini**

» *Pistoia* » **Bongi**

Prezzo **Una Lira** la boccetta

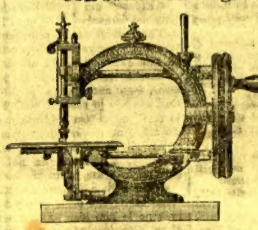
Si previene il pubblico ed i Signori committenti di rivolgersi per le domande di spedizione al signor **Ignazio Pistelli**, Chimico farmacista, *Farmacia Pieri, Firenze.*

LA VOGLES-VANZER

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE

a due fili a mano

con solido ed elegante piedistallo in marmo.



Di tutti i punti fatti alla Macchina, il doppio punto ossia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante a sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessori, e cassetta

L. 65

Deposito e vendita in *ROMA* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12.

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1. 50 per l'imballaggio.

LA DITTA

SCHOSTAL & HARTLEIN

Fabbricanti Biancheria Confezionata

ALLA CITTÀ DI VIENNA — ROMA, CORSO, 161 — ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

Un **Nuovo Elegante** e **Completo** Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Detti **Prezzi Correnti** sono redatti colla massima cura in essi si trovano descritti con **precisione** tutti gli articoli, con i relativi prezzi di fabbrica; in guisa che anche i Signori commitenti della **Provincia**, potranno con tutta facilità conferire **qualunque ordinazione** sicuri di ricevere a volta di corriere, le commissioni eseguite nella maggior esattezza.

I **Cataloghi** dei **Corredi da Sposa** da Lire

350, 500, 1000, 1500, 2000, a 5000

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni, ci valse a dimostrare più

Utile Migliore ed Economico

Gli anzidetti **prezzi correnti** e **cataloghi** saranno inviati

GRATIS

a chi ne farà richiesta. Dirigersi ai sigg.

Schostal & Härtlein

Roma, Corso 161, Roma

ALLA CITTA' DI VIENNA

MILANO	FIRENZE	BOLOGNA
Corso Vittorio Emanuele	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, n. 81. (Vicino al Caffè Stelloni)

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT e Ci, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi.—Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevole proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose, l'insomnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciali*, ecc.—È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e C., Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del **Canape indiano.**

Si vende in tutte le primarie Farmacie, e per l'Italia, al Deposito della Casa *Grimault* in Napoli strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA Agente Generale.

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

R.° LOTTO | FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a *Davenal*, al *Professore 1, 45, 90*, al *matematico de Orlicé di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se glieno faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giocar i per ottenere il *terno* od il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo: **a CABALISTA MODERNO A. K. a posta-restante Hauptpost, Vienna (Austria).**

VINO CHAMPAGNE

DELLO

STABILIMENTO ENDLOGICO

Qualità superiore

1|2 Bottiglia L. 2. — Intera L. 4.

Vendita presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Prestito Nazionale

1866.

Tutti i possessori di cartelle del Prestito Nazionale che si daranno premura di spedire il loro preciso indirizzo in modo chiaro e senza abbreviature, all' Amministrazione del **Monitore Finanziario Internazionale**, *Via della Maddalena N. 46, ROMA,* riceveranno *gratuitamente* dal giornale medesimo una comunicazione di grande loro intereresse.

Specialità **MEDICINALI** detti garantiti

DE-BERNARDINI

40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine*, ecc, ecc. L. 1 50 la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrosi reumatici, ecc. — L. 4 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; cambiduo con istruzione

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-cotica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — od al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garneri, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d' Italia.

VICHY

AMMINISTRAZIONE

Parigi,

Boulev. Montmartre 22

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e la digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Bacchieri, e in tutte le farmacie d'Itali (2)

DALLA TERRA ALLA LUNA

Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti

di **Giulio Verne**

Questo viaggio spiega in maniera interessantissima il curioso modo con cui due Americani ed un Francese riescono a percorrere la distanza che separa la Terra dal suo satellite. Vi son scene graziosissime, piene di umorismo, che servono di pretesto allo scienziato per dire dei rapporti che passano fra la Terra e la Luna, per parlare della formazione dei mondi, delle influenze lunari, ecc. — Non si può dare romanzo più dilettevole nè più istruttivo

Un bel volume illustrato da 43 incisioni ed una carta Geografica L. 1 40.

INTORNO ALLA LUNA

DELLO STESSO AUTORE

È la continuazione del precedente, ma può anche star da solo; riassunta in poche pagine la narrazione della partenza dei tre avventurosi viaggiatori, l'Autore li accompagna nella loro corsa intorno alla Luna, pigliandone occasione a dare le più importanti cognizioni circa il nostro satellite, nella maniera più chiara e più dilettevole. Il libro è rigorosamente scientifico e non afferma mai nulla che non sia accettato dall'unanime consenso degli scienziati; dove è dubbio, è lasciato intendere, e dove la scienza è ridotta a far delle ipotesi, il narratore intesse su queste le più bizzarre avventure. Tutta la narrazione è rallegrata da varie vicende inaspettate e da uno spirito inesauribile.

Un bel volume illustrato da 45 incisioni

Lire 1 40.

Detti volumi si spediscono franchi raccomandati in tutto il Regno contro vaglia postale aumentato di cent. 60.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Una città galleggiante

di **GIULIO VERNE**

Il più gran vascello che esista al mondo, una vera città galleggiante, offre al piacevole narratore occasione di fare vivaci schizzi di costumi e molte descrizioni di paesi ricche di interesse. Alla descrizione, che è la parte del colorista, si intesse abilmente un dramma intimo pieno di passioni e di mistero a cui è dato uno scioglimento veramente straordinario.

Un bel Volume illustrato da 29 incisioni

Lire 1

Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 40**

Viaggio al centro della terra

dello stesso autore

L'avventuroso racconto di tre viaggiatori, i quali, cacciatisi per la bocca d'un vulcano spento nelle viscere del globo, ritornano alla sua superficie facendo la parte di scoria per la bocca di un vulcano in azione; è una delle più bizzarre concezioni che abbia dato la letteratura scientifico-popolare. Perchè, mentre il nostro pensiero si accompagna coi tre viaggiatori e li segue nelle loro sotterranee peregrinazioni, la geologia ci svela uno ad uno i suoi segreti, i terreni ci dicono le loro epoche, la Terra ci narra le vicende della sua formazione. Ed è curioso come, in tanta febbre della fantasia, l'Autore non perda mai d'occhio il suo intento scientifico e non si lasci prendere la mano dall'immaginazione.

Un bel Volume illustrato da 55 incisioni

Lire 1 50

Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 90**

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Pesi a molla **Salter e veri inglesi** di ultima perfezione e ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano e pure in tasca . . .

Della portata di Ch. 12 1|2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma